



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE E I SISTEMI DI SICUREZZA

*Analisi delle domande di contributo
presentate dalle piccole e medie imprese
nel 2003*

Articolo 4

Legge Regionale
9/7 maggio 2002

Anno 2004

**ASSESSORATO ALLE POLITICHE DELLA SICUREZZA E DEI FLUSSI MIGRATORI
OSSERVATORIO REGIONALE PER LA SICUREZZA – REGIONE DEL VENETO
Centro di Documentazione**

Passaggio Gaudenzio, 1 - 35131 Padova
tel. 049.8778114-5-6-7
fax. 049.8778119

PREMESSA.....	2
NOTA METODOLOGICA	3
PARTE I: LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE FINANZIATE DALLA REGIONE DEL VENETO NEL 2003	4
1. 1 INTRODUZIONE	4
1. 2 LA LOCALIZZAZIONE, LA TIPOLOGIA E IL SETTORE ECONOMICO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE.....	6
1. 3 LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E I SISTEMI DI SICUREZZA SCELTI	8
1. 4 I SISTEMI DI SICUREZZA	11
1. 4. 1 I SISTEMI DI SICUREZZA E LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	15
1. 4. 2 IL COSTO DEI SISTEMI DI SICUREZZA	19
1. 5 L'ENTITÀ DEI CONTRIBUTI EROGATI DALLA REGIONE DEL VENETO NEL 2003	20
1. 6 IN SINTESI.....	22
PARTE II: I REATI SUBITI DALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE	24
2. 1 I REATI SUBITI: TIPOLOGIA E MOMENTO DELLA GIORNATA	24
2. 2 I REATI SUBITI DALLE DIFFERENTI TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE	28
2. 3 IN SINTESI.....	32
PARTE III: LE MOTIVAZIONI DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE.....	33
3. 1 I MOTIVI DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE PER L'INSTALLAZIONE DI SISTEMI DI SICUREZZA	33
3. 2 PERCHÉ LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE PREFERISCONO DETERMINATI SISTEMI DI SICUREZZA?	38
3. 3 IN SINTESI.....	40

La Regione del Veneto, sulla base della Legge regionale 9/7 maggio 2002, art. 4 "Contributi per la sicurezza delle attività produttive, commerciali e turistiche", ha previsto lo stanziamento di fondi per sostenere e incentivare gli interventi volti ad aumentare la sicurezza degli esercizi commerciali presenti all'interno del territorio regionale.¹

A partire dall'anno 2000, le piccole e medie imprese hanno potuto beneficiare di contributi in conto capitale per installare sistemi di allarme e di sicurezza presso la propria sede. Il 2003 infatti corrisponde al quarto anno di finanziamento regionale.

L'unica differenza con gli anni passati è che nel 2003, oltre ai finanziamenti regionali, le attività produttive hanno potuto usufruire anche di fondi statali sulla base della Legge 289/27 dicembre 2002 (Legge Finanziaria 2003) che ha stanziato un contributo di 10 milioni di euro per il cofinanziamento di programmi regionali di investimento volti alla riqualificazione e il potenziamento dei sistemi e degli apparati di sicurezza nelle piccole e medie imprese commerciali.

Analogamente all'anno 2002, anche per il 2003, a fronte della chiusura dei finanziamenti alle attività produttive e in vista dell'istituzione del nuovo Bando Regionale per l'erogazione di ulteriori fondi, si è voluto conoscere gli effetti che la Legge Regionale 9/7 maggio 2002 ha prodotto sul piano concreto.

Trattandosi inoltre del quarto anno di monitoraggio e di valutazione degli interventi realizzati dalle attività produttive, l'attenzione è soprattutto rivolta ad analizzare cosa è cambiato, ovvero quale è stata l'evoluzione rispetto alla domanda di sicurezza espressa e agli interventi realizzati.

¹ Questo documento è stato elaborato dalla dott.ssa Fiamma Terenghi, ricercatrice di Transcrime Università degli Studi di Trento – Università Cattolica del Sacro Cuore presso il Centro di documentazione dell'Osservatorio regionale per la sicurezza – Regione del Veneto.

I dati presentati in questa analisi sono il risultato dell'elaborazione condotta dall'Osservatorio regionale per la sicurezza sulle informazioni contenute nei moduli di domanda predisposti dall'Unità di Progetto per la Sicurezza Pubblica e i Flussi Migratori nell'ambito dei finanziamenti alle attività produttive sulla base della Legge Regionale 9/7 maggio 2002 "Interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza".

A questo scopo e seguendo l'ordine delle voci del modulo di domanda è stata predisposta una scheda di rilevazione che ha consentito di raccogliere un insieme di dati riguardanti:

- gli estremi identificativi delle piccole e medie imprese (località, settore economico di appartenenza, attività esercitata, ecc.),
- i sistemi di sicurezza scelti dalle piccole e medie imprese,
- gli eventuali reati subiti e la relativa tipologia,
- le motivazioni che stanno alla base della scelta delle piccole e medie imprese di installare impianti di sicurezza.

L'analisi si divide in tre parti principali.

Nella prima parte si è voluto, tra tutte le piccole e medie imprese che hanno chiesto di accedere ai contributi regionali, dare rilievo esclusivamente a quelle che hanno ricevuto il finanziamento regionale nel 2003. Questo per capire come sono stati impiegati i fondi della Regione del Veneto con riferimento: alle differenti tipologie di attività produttive rappresentate all'interno delle piccole e medie imprese e alla loro localizzazione territoriale, al tipo di sistema di sicurezza scelto, all'entità dei contributi erogati insieme alla loro distribuzione nel territorio regionale.

Nella seconda e nella terza parte invece, si è tenuto conto di tutte le piccole e medie imprese ammesse al finanziamento (ovvero l'insieme delle piccole e medie imprese ammesse e finanziate con fondi regionali, quelle ammesse e finanziate con fondi statali e quelle ammesse e non finanziate per esaurimento dei fondi disponibili). In questo senso si è voluto analizzare un campione decisamente più numeroso del precedente per capire da un lato, la vulnerabilità delle piccole e medie imprese rispetto ai differenti fenomeni criminosi, dall'altro le motivazioni che le hanno spinte a installare i sistemi di sicurezza e a sceglierne alcuni a parità di altri.

Per quanto riguarda invece l'elaborazione e l'analisi delle informazioni contenute nei moduli di domanda, si precisa che, a seconda della natura dei dati a disposizione, vengono fornite descrizioni attraverso valori assoluti, valori percentuali (nei casi in cui si tratta di risposte multiple dove i soggetti hanno più opzioni di risposta alla stessa domanda), o entrambi.

NOTA METODOLOGICA

L'obiettivo dell'analisi è capire quali tipologie di piccole e medie imprese hanno chiesto il finanziamento e per quali sistemi di sicurezza....

...quali attività produttive sono più a rischio di subire reati...

...quali sono i motivi per cui sono stati installati dispositivi di sicurezza

PARTE I

LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE FINANZIATE DALLA REGIONE DEL VENETO NEL 2003

Nel 2003 si registra il più alto numero di domande presentate dalle piccole e medie imprese all'Unità di Progetto per la Sicurezza Pubblica e i Flussi Migratori della Regione del Veneto allo scopo di ottenere contributi in conto capitale per installare sistemi di sicurezza presso la propria attività commerciale.

Durante i 4 anni di finanziamento regionale (2000 - 2003) si assiste, nei primi tre, ad una progressiva diminuzione del numero di domande presentate: 452 nel 2000, 313 nel 2001 e 276 nel 2002. Nel 2003 invece le richieste aumentano raggiungendo un valore doppio rispetto a quello del 2000: 869 richieste di contributo, come illustrato in tabella 1.

Tab. 1 – Domande di contributo presentate dalle piccole e medie imprese negli anni di finanziamento regionale. Anni 2000 - 2003. Valori assoluti e percentuali.

Anni	V. A.	%
2000	452	23,7
2001	313	16,4
2002	276	14,4
2003	869	45,5
Totale	1910	100

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto dei moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.4)

In seguito all'istruttoria condotta dall'Unità di Progetto per la Sicurezza Pubblica e i Flussi Migratori della Regione del Veneto si è accertata l'ammissibilità al finanziamento delle domande presentate. È stata quindi redatta una graduatoria sulla base della quale la Regione del Veneto ha ritenuto di ammettere 809 domande e di escluderne 60 per la mancanza dei requisiti necessari.²

Tra le domande ammesse, 530 sono state finanziate con fondi regionali, 55 con fondi statali e 224 non sono state finanziate per l'esaurimento dei fondi messi a disposizione dalla Regione del Veneto. I dati sono riassunti in tabella 2.

Tab. 2 – Domande ammesse dalla Regione del Veneto. Distribuzione per tipologia. Anno 2003. Valori assoluti e percentuali.

Domande	V. A.	%
Ammesse e finanziate con fondi regionali	530	61
Ammesse e finanziate con fondi statali	55	6,3
Ammesse e non finanziate	224	25,8
Escluse	60	6,9
Totale	869	100

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto dei moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.4)

²La mancanza dei requisiti necessari viene stabilita attraverso l'accertamento in fase di istruttoria del rispetto, da parte dei soggetti richiedenti il contributo, di un insieme di clausole obbligatorie contenute nel Bando Regionale.

1. 1 INTRODUZIONE

869 piccole e medie imprese hanno presentato domanda di contributo nel 2003...

...di queste, 530 sono state finanziate con fondi regionali, 55 con fondi statali, 224 non sono state finanziate per l'esaurimento dei fondi disponibili e 60 sono state escluse per mancanza dei requisiti necessari

Tra tutte le domande presentate e finanziate nel 2003 si è scelto di analizzare un insieme di informazioni contenute nei moduli di domanda delle piccole e medie imprese che hanno ricevuto i fondi regionali. Questo per conoscere più nel dettaglio dove e come sono stati impiegati i contributi della Regione del Veneto. Più precisamente per sapere:

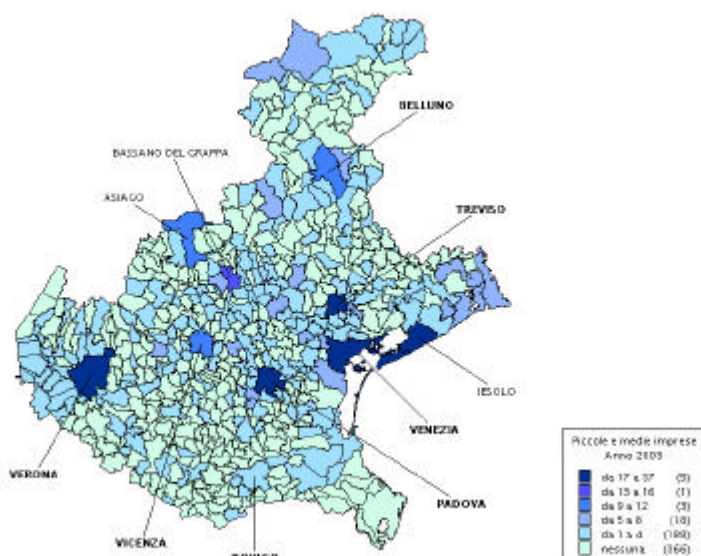
- la localizzazione delle piccole e medie imprese che hanno fatto domanda all'interno del territorio regionale,
- la tipologia di attività produttive richiedenti così come il settore economico di appartenenza,
- i sistemi di sicurezza scelti dalle differenti attività produttive,
- il costo dei dispositivi di sicurezza,
- l'entità dei contributi regionali erogati nelle diverse province della regione.

Quale localizzazione e quale tipologia di piccole e medie imprese sono state finanziate dalla Regione del Veneto nel 2003?

La distribuzione delle piccole e medie imprese che hanno presentato domanda di contributo, e successivamente finanziate dalla Regione del Veneto nel 2003, si rivela piuttosto differenziata all'interno del territorio regionale.

Per i comuni capoluogo di provincia il numero di piccole e medie imprese che hanno fatto domanda si divide in tre categorie: a) capoluoghi con un alto numero di domande, come Venezia (N=37), Verona (N=30), b) capoluoghi con medio numero di domande: Padova (N=21), Treviso (N=17); c) capoluoghi con basso numero di domande: Vicenza (N=10), Belluno (N=8) e Rovigo (N=1) (figura 1).

Fig. 1 – Piccole e medie imprese finanziate dalla Regione del Veneto che hanno presentato domanda di contributo nel 2003: mappa dei comuni in base alla numerosità. Anno 2003.



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto dei moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.4).

In evidenza è anche un altro dato: lesolo e Bassano del Grappa, due comuni non capoluogo, presentano un numero piuttosto alto di piccole e medie imprese che hanno chiesto il finanziamento regionale (26 nel primo e 13 nel secondo). Per il restante dei comuni il numero di richieste si attesta attorno a un valore medio di 4 domande.

A partire dalla provincia di Venezia dove il numero di attività produttive che hanno fatto domanda di contributo resta in assoluto il più elevato (49 domande oltre a quelle dei comuni di Venezia e lesolo), le restanti province si distribuiscono come si vede dai dati presenta alla pagina seguente in tabella 2.

All'interno delle attività produttive quelle maggiormente rappresentate sono le piccole imprese: 514 contro 16 di medie imprese. Questo vale per tutte le province della del Veneto, con l'unica differenza che le piccole imprese sono in numero più elevato nella provincia di Venezia (N=110) mentre le medie imprese in quella di Vicenza (N=6) . Nella provincia di Rovigo invece nessuna media impresa ha fatto domanda per ottenere i contributi regionali. La provincia di Rovigo è quella che in assoluto ha presentato il minor numero di domande di contributo: appena 11 (il 2,1% del totale delle domande finanziate).

1.2 LA LOCALIZZAZIONE, LA TIPOLOGIA E IL SETTORE ECONOMICO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

La provincia di Venezia ha il maggior numero di piccole e medie imprese che hanno presentato domanda di contributo (N=37)

Le piccole imprese chiedono i contributi in numero decisamente maggiore rispetto alle medie imprese (N=514 contro N=16)

Tab. 3 – Piccole e medie imprese finanziate dalla Regione del Veneto. Distribuzione per provincia. Anno 2003. Valori assoluti e percentuali.

PROVINCE	Numero di piccole e medie imprese richiedenti	
	V. A.	%
Verona	83	15,7
Vicenza	97	18,3
Belluno	64	12,1
Treviso	83	15,7
Venezia	112	21,1
Padova	80	15,1
Rovigo	11	2,1
Totale	530	100

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.4)

Il settore economico di appartenenza riguarda il commercio, l'artigianato e il turismo. 372 tra piccole e medie imprese appartengono al settore commerciale, 83 a quello turistico e 75 a quello artigianale.

Un'elevata concentrazione di imprese commerciali (piccole e medie), si registra nelle province di Vicenza (N=84), Venezia (N=70) e Padova (N=67), mentre quelle artigianali raggiungono il valore più alto nella provincia di Treviso (N=37). Tra tutte le province, è quella di Venezia che detiene il primato per la presenza di piccole e medie imprese del settore turistico (N=30), seguita da Verona (N=19), Belluno (N=18) e Padova (N=10) (tabella 4).

Tab. 4 – Settore economico di appartenenza delle piccole e medie imprese finanziate dalla Regione del Veneto nel 2003. Distribuzione per provincia. Valori assoluti.

Settore economico	Provincia							Totale
	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	
Commercio	59	84	42	41	70	67	9	372
Artigianato	5	9	5	37	12	5	2	75
Turismo	19	3	18	3	30	10	0	83
Totale	83	96	65	81	112	82	11	530

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.4)

La Regione del Veneto ha infatti inteso utilizzare lo strumento del Bando Regionale per sostenere il maggior numero possibile di tipologie di piccole e medie imprese nella tutela delle propria attività.

Pertanto i settori economici del commercio, dell'artigianato e del turismo sono stati suddivisi in 23 categorie. Per chiarezza espositiva nel commento, le categorie sono state riassunte in 10 gruppi, come presentato a pagina seguente nella Tab. 5.

372 tra piccole e medie imprese appartengono al settore commerciale e si concentrano soprattutto nella provincia di Vicenza (N=84)

Ad un primo sguardo e in riferimento ai dati contenuti in tabella 5, emerge come siano gli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande e le medie strutture del settore alimentare (N=119), a chiedere i contributi regionali in numero decisamente maggiore.³

Tab. 5 – Attività produttiva esercitata dalle piccole e medie imprese finanziate dalla Regione del Veneto. Distribuzione per provincia. Anno 2003 Valori assoluti e percentuali.⁴

Attività	V. A.	%
Rivendite generi di monopolio/Edicole	66	12,5
Distributori carburante	39	7,4
Gioiellieri/Orafi/Orologiai	39	7,4
Foto-ottica/Materiale informatico	31	5,8
Esercizi/Medie strutture settore alimentare	119	22,4
Alberghi/Stabilimenti balneari/Attività di intrattenimento	69	13
Noleggiatori/Autotrasportatori/Taxi	50	9,4
Abbigliamento/Pelliccerie/Calzature	60	11,3
Farmacie	44	8,3
Altre attività	13	2,5
Totale	530	100

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.4)

Seguono le strutture ricettive alberghiere e quelle all'aperto insieme agli stabilimenti balneari (N=69).⁵ Su valori simili si attestano anche le domande delle rivendite di generi di monopolio e le edicole (N=66).⁶

Piuttosto rappresentati all'interno del campione sono anche gli esercizi di vendita di abbigliamento e di calzature e le pelliccerie (N=60).⁷ Seguono i noleggiatori da rimessa con conducente, gli autotrasportatori e i titolari di licenza per l'esercizio del servizio taxi (2 i primi, 20 i secondi e 28 gli ultimi per un totale di 50 unità), le farmacie (N=44) e, in uguale numerosità, i distributori di carburante (N=39), le gioiellerie, gli orafi e argentieri e gli orologiai (13 le prime, 24 i secondi e 2 gli ultimi per un totale di 39). In ultimo, si segnala la presenza di 31 attività produttive distribuite tra gli esercizi al dettaglio di foto-ottica (N=16) e gli esercizi di materiale informatico e rivendite di telefonini (N=15).

Rispetto alla distribuzione delle diverse categorie produttive all'interno del territorio regionale, è nella provincia di Verona che si registra una maggiore presenza di esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande e di medie strutture del settore alimentare (19 i primi e 6 i secondi per un totale di 25).

1. 3 LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E I SISTEMI DI SICUREZZA SCELTI

Gli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande (N=81), le strutture ricettive alberghiere (N=67) e le rivendite di generi di monopolio (N=60) sono le attività che in numero più alto chiedono il finanziamento regionale

³ In questo gruppo sono 81 le domande presentate dagli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande contro le 38 presentate dalle medie strutture del settore alimentare.

⁴ Si segnala che nella categoria altre attività sono inclusi gli antiquari, le profumerie e le agenzie di viaggio, ovvero categorie di attività produttive che presentano una bassissima numerosità.

⁵ In questo caso il dato riguarda praticamente solo gli alberghi che hanno presentato 67 delle 69 domande.

⁶ Anche qui il dato riguarda quasi esclusivamente le rivendite di generi di monopolio con 60 domande.

⁷ La quota di domande presentate dai negozi di abbigliamento è decisamente la più alta (N=48) mentre quella delle pelliccerie risulta essere in assoluto la più bassa (N=1).

A breve distanza si colloca la provincia di Venezia (18 esercizi di alimenti e bevande insieme a 5 medie strutture del settore alimentare per un totale di 23 attività produttive), di Belluno (17 esercizi di alimenti e bevande e 1 media struttura del settore alimentare per un totale di 18) e di Treviso (8 per entrambe le tipologie di attività produttive per un totale pari a 16).

Come illustrato dai dati della Tab. 6, la categoria turistico/alberghiera è particolarmente presente nella provincia di Venezia (N=29 in totale). Seguono Verona (15 alberghi), Belluno (14 alberghi) e Padova (6 alberghi).

Tab. 6 – Attività produttiva esercitata dalle piccole e medie imprese finanziate dalla Regione del Veneto. Distribuzione per provincia. Anno 2003. Valori assoluti.

Attività	Provincia							Totale
	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	
Rivendite generi di monopolio/Edicole	8	11	9	10	15	13	0	66
Distributori di carburante	7	8	3	6	7	6	2	39
Gioiellerie/Orafi/Orologiai	3	7	8	7	8	6	0	39
Foto -ottica/Materiale informatico	5	4	4	4	7	5	2	31
Esercizi/Medie strutture del settore alimentare	25	22	18	16	23	11	4	119
Alberghi/Stabilimenti balneari	15	2	14	2	29	6	1	69
Noleggiatori/Autotrasportatori/Taxi	1	11	0	30	4	2	2	50
Abbigliamento/Pelliccerie/Calzature	11	21	7	5	12	4	0	60
Farmacie	4	8	1	1	4	26	0	44
Altre attività	4	3	0	2	3	1	0	13
Totale	83	97	64	83	112	80	11	530

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.4)

Sempre nella provincia di Venezia sono le rivendite di generi di monopolio la categoria produttiva che raggiunge il numero più alto di domande (15). Un numero simile si registra anche nella provincia di Padova (13) e in quella di Treviso (10).

Nella provincia di Vicenza invece, si concentra il maggior numero di domande presentate da esercizi di vendita di abbigliamento e di calzature (21, di cui 18 negozi di abbigliamento e 3 di calzature). Nel settore della pellicceria si registra un'unica domanda, presentata nella provincia di Belluno.

Gli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti/bevande sono in numero più alto nella provincia di Verona (N=19) mentre le strutture ricettive alberghiere e le rivendite di generi di monopolio in quella di Venezia (N=27 e N=15)

Nelle altre province le domande presentate da negozi di abbigliamento e di calzature sono un numero minore: 12 nella provincia di Venezia (8 i primi e 4 i secondi), 11 in quella di Verona (10 negozi di abbigliamento e 1 negozio di calzature) e 6 nella provincia di Belluno (di cui 5 di abbigliamento e 1 di calzature). In tutte le province quindi risultano in netta prevalenza le domande dei negozi di abbigliamento rispetto a quelli di calzature e pelliccerie.

Infine si sottolinea un'elevata presenza di domande da farmacie situate nella Provincia di Padova (26 sul totale generale di 44) contro le 4 delle province di Verona e Venezia. Le gioiellerie, gli orafi e argentieri e gli orologiai, si distribuiscono rispetto alla numerosità complessiva in modo abbastanza uniforme tra la provincia di Belluno (N=8), di Venezia (N=8), di Treviso (N=7) e di Padova (N=6).

Un'eccezione tra tutte la province è rappresentata da Rovigo, dove non sono state presentate domande da attività quali: le rivendite di generi di monopolio e le edicole, le gioiellerie, gli orafi e argentieri con vendita diretta al pubblico e gli orologiai, gli esercizi di abbigliamento e di calzature e le pelliccerie, le farmacie, le profumerie, gli antiquari e le agenzie di viaggio.

Le attività produttive che hanno richiesto e ottenuto il contributo dalla Regione del Veneto, hanno installato dispositivi di sicurezza presso la propria struttura scegliendo tra un insieme di opzioni predisposte nel Bando Regionale.

Nella provincia di Padova è presente il numero più alto di farmacie (N=26)

Un'eccezione è la provincia di Rovigo, dove non si rileva la presenza di: rivendite di generi di monopolio, esercizi di abbigliamento e di calzature, farmacie, gioiellerie, orafi/argentieri e orologiai

In generale, sono quattro le considerazioni che spingono le piccole e medie imprese a richiedere il co-finanziamento per l'acquisto di sistemi di sicurezza: 1) lo stabile dell'impresa non ha mai avuto alcun tipo di protezione ma ora è meglio proteggersi, 2) lo stabile dell'impresa ha dei sistemi di sicurezza carenti, vecchi e/o inadeguati e quindi vanno aggiornati; 3) lo stabile dell'impresa è in fase di ristrutturazione (quindi si approfitta per potenziare anche i sistemi di sicurezza); 4) il cambio di sede dell'impresa rappresenta anche l'occasione per installare i dispositivi di sicurezza.

Ai titolari delle piccole medie imprese era stata data la possibilità di richiedere un finanziamento per l'attivazione di un numero variabile di sistemi di sicurezza, compreso tra 1 e 5. Dalle informazioni contenute nel modulo di domanda si riscontra che in media si è scelto di attivarne 2. La maggior parte, tuttavia, decide di installare 1 solo dispositivo di sicurezza (224 domande su un totale di 530), mentre in pochi ne scelgono 5 contemporaneamente (5 su 530) come si vede in Tab. 7.

Tab. 7 – Numero di sistemi di sicurezza scelti dalle piccole e medie imprese finanziate dalla Regione del Veneto. Anno 2003. Valori assoluti e percentuali.

Sistemi di sicurezza	V. A.	%
1	224	42,3
2	159	30
3	79	14,9
4	41	7,7
5	27	5,1
Totale	530	100

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.4)

Nonostante la combinazione di interventi si presenti alquanto variegata è comunque possibile rilevare due tendenze principali.

Spesso sistemi di sicurezza quali videosorveglianza e/o videoprotezione a circuito interno sono scelti insieme ai collegamenti telefonici, telematici e informatici con centrali di vigilanza o insieme alle centrali antifurto radio con sirena o ancora con i sensori infrarossi e i rilevatori ad alta tecnologia. Oppure, i sistemi di CCTV possono combinarsi con la decisione di installare anche sistemi di protezione esterni (inferriate, vetri antisfondamento, persiane avvolgibili) e/o interni (casseforti). La scelta combinata di differenti tipologie di intervento dipende sia dalla stessa tipologia dei sistemi di sicurezza che contengono già in partenza un insieme di dispositivi, sia dell'offerta delle aziende produttrici.

Queste ultime infatti, eseguono solitamente un primo sopralluogo nelle sedi degli esercizi commerciali e, sentite le esigenze dei titolari, predispongono delle proposte di sistemi di sicurezza che prevedono solitamente più tecnologie insieme. Nella griglia alla pagina seguente sono illustrate alcune delle offerte più comuni a diverse tipologie di attività produttive.

1. 4 I SISTEMI DI SICUREZZA

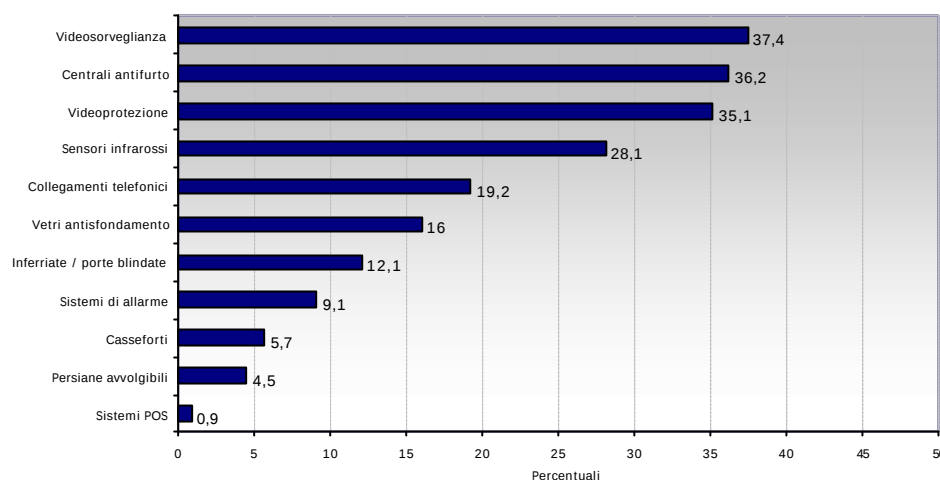
In media i titolari delle piccole e medie imprese scelgono di installare 2 dispositivi di sicurezza

SISTEMI DI SICUREZZA	
RISTORANTI/ ALBERGHI/BAR	SISTEMA DI SICUREZZA ANTI-INTRUSIONE: impianto costituito da sensori di movimento volumetrici per il controllo degli accessi tramite una centrale logica a zone dotata di contenitore metallico e batteria. Attivazione e spegnimento impianto con l'ausilio di chiave elettronica in quattro punti di accensione e spegnimento. Sirena interna/esterna e combinatore telefonico per invio segnale di allarme a numeri prefissati insieme a pulsante antirapina per invio segnale ai comandi delle Forze dell'ordine prescelti.
	IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA CON TELECAMERE A CIRCUITO CHIUSO: telecamere da esterno, monitor in modalità multiscreen per acquisizione immagini, registratore digitale per memorizzare le immagini, impianto elettrico per alimentazione, protezioni dei circuiti delle sovracorrenti, conduttori, canalizzazioni, cassette di derivazione, cavidotti interrati, impianto di terra.
NEGOZI	IMPIANTO DI ALLARME CON SENSORI PERIMETRALI: impianto formato da sensori perimetrali e di movimento collegati a sirena interna. Accensione e spegnimento dell'impianto tramite tastiera di comando. Ponte radio per collegamento impianto a centrali di vigilanza privata.
	SISTEMA ANTIFURTO: costituito da sensori di movimento con combinatore telefonico e sirene esterne, telecamere interne e monitor per la visualizzazione di immagini.
	IMPIANTO DI ALLARME CON TELECAMERE A CIRCUITO CHIUSO: telecamere a circuito chiuso, videoregistratore digitale collegato a computer per sorveglianza in tempo reale e differita con cablaggi alla telecamere, tubazioni per il collegamento agli apparecchi di videosorveglianza.
TABACCHERIE	KIT "TABACCHERIA SICURA": composto da unità centrale, telecamere a circuito interno/esterno, sensori anti-intrusione, telecomando per attivazione sistema, telecomando per la richiesta di telesoccorso e ricevitore video domestico.
DISTRIBUTORI	IMPIANTO DI ALLARME: sensori volumetrici interni a 'doppia tecnologia' (uno all'infrarosso passivo che rileva il calore corporeo dell'intruso e uno a microonde che ne rileva la massa), sensori sismici (per rilevare eventuali tentativi di foratura, ad esempio di casseforti), tastiera di comando con display LCD, sirene interne e esterne, ponte radio per collegamento allarme con comandi delle Forze dell'ordine o istituti di vigilanza privata.

Senza differenze significative e per una buona parte di titolari delle piccole e medie imprese la scelta ricade principalmente sui sistemi di videosorveglianza, sulle centrali antifurto radio con sirena e sui sistemi di videoprotezione a circuito interno e circuiti di videocamere.

Come si vede in figura 2 alla pagina seguente, il 37,4% del campione sceglie di installare sistemi di videosorveglianza, il 36,2% centrali antifurto radio con sirena interna e/o esterna e il 35,1% sistemi di videoprotezione a circuito interno e circuiti di videocamere. Mentre con poca differenza percentuale, si rileva la preferenza espressa per l'installazione di sensori infrarossi e rilevatori ad alta tecnologia (28,1%).

Fig. 2 - Sistemi di sicurezza scelti dalle piccole e medie imprese finanziate dalla Regione del Veneto. Anno 2003. Valori percentuali (risposta multipla).



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la sicurezza - Regione del Veneto dei moduli di domanda per i contributi (L. R. 9/7 maggio 2002 - art. 4)

È evidente come i valori percentuali relativi a queste quattro opzioni di scelta siano piuttosto simili tra loro. Questo dato è in linea con quanto affermato precedentemente: nella maggior parte dei casi infatti tutte queste tecnologie sono contenute in un unico 'pacchetto' sicurezza.

Il 19,2% invece sceglie i collegamenti telefonici, telematici e informatici finalizzati al collegamento degli impianti di sicurezza con centrali di vigilanza. Ciò rappresenta un'opzione aggiuntiva alla messa in opera di circuiti di telecamere o di impianti di allarme.

Sempre nell'ambito dei sistemi di allarme, il 9,1% preferisce quelli a individuazione satellitare collegati con le centrali operative. Si segnala da subito che questo tipo di dispositivo è scelto esclusivamente dai titolari di licenza per l'esercizio del servizio taxi.

Per quanto riguarda i dispositivi di protezione più tradizionali (non tecnologici), troviamo come prima scelta i vetri antisfondamento (16%), seguiti dalle inferriate e dalle porte blindate di sicurezza (12,1%), le casseforti (5,7%) e le persiane avvolgibili con serrature e catenacci di sicurezza (4,5%). Poco diffusa invece è la scelta di dotarsi di sistemi di pagamento elettronico (POS e carte di credito). Questo anche perché – probabilmente - i sistemi POS hanno già una loro diffusione sul territorio.

Dai dati presentati sulle preferenze dei titolari rispetto ai sistemi di sicurezza, è piuttosto evidente il primato dei sistemi di videosorveglianza.

Perché questa scelta? Ecco alcune interpretazioni possibili:

- percezione di efficacia: gli esercenti ritengono la videosorveglianza uno strumento efficace per prevenire i reati;
- percezione di sicurezza: proprio perché ritengono la videosorveglianza efficace gli esercenti potrebbero sentirsi più sicuri;
- *marketing*: le nuove tecnologie rappresentano una quota crescente di mercato anche grazie a mirate strategie di *marketing* dirette a privati ed enti locali.

Le piccole e medie imprese preferiscono installare principalmente sistemi di videosorveglianza (37,4%), centrali antifurto radio con sirena (36,2%) e sistemi di videoprotezione a circuito interno (35,1)

Come si vedrà più avanti, queste interpretazioni sono in linea con quanto affermato rispetto ai motivi che sono alla base della scelta di installare sistemi di videosorveglianza e di videoprotezione a circuito interno a parità di altri interventi disponibili.

Possiamo inoltre notare che esistono differenze nelle scelte dei sistemi di sicurezza a seconda del tipo di attività produttiva che ha presentato domanda di finanziamento.

Tra tutti gli interventi possibili, sono tre quelli richiesti dalla maggioranza delle piccole e medie imprese:

- i sistemi di videosorveglianza e di videoprotezione a circuito interno (381 di cui 195 i primi e 186 i secondi),
- i sistemi di allarme (342 di cui 102 i collegamenti telefonici, telematici, e informatici finalizzati al collegamento con centrali di vigilanza, 192 le centrali antifurto radio con sirena e 48 i sistemi di allarme con individuazione satellitare collegati a centrali operative);
- i sistemi di protezione (203 di cui 85 i vetri antisfondamento, 64 le inferriate e le porte blindate di sicurezza, 30 le casseforti e 24 le persiane avvolgibili con serrature e catenacci di sicurezza).

La tabella 8 illustra nel dettaglio quante, tra le attività produttive, hanno scelto i sistemi di videosorveglianza o di videoprotezione a circuito chiuso.

Tab. 8 – Scelta dei sistemi di videosorveglianza e di videoprotezione da parte delle piccole e medie imprese finanziate dalla Regione del Veneto. Distribuzione per attività produttiva. Anno 2003. Valori assoluti (risposta multipla).

Attività	Videosorveglianza	Videoprotezione
	V. A.	V. A.
Rivendite generi di monopolio/Edicole	36	28
Distributori carburante	21	20
Gioiellieri/Orafi/Orologiai	15	19
Foto -ottica/Materiale informatico	12	11
Esercizi/Medie strutture settore alimentare	33	35
Alberghi/Stabilimenti balneari/ Attività di intrattenimento	38	27
Noleggiatori/Autotrasportatori/Taxi	8	8
Abbigliamento/Pelliccerie/Calzature	9	14
Farmacie	18	19
Altre attività	5	5
Totale	195	186

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.4)

Rispetto alla scelta di installare o i sistemi di videosorveglianza, il numero più alto di domande proviene dagli alberghi (N=36), le rivendite di generi di monopolio (N=35), gli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande (N=22), i distributori di carburante (N=21) e le farmacie (N=18). Il dato non sorprende se si pensa alla necessità di queste attività produttive di tutelare e controllare, non solo gli spazi interni alla struttura, ma anche e soprattutto aree esterne dove spesso vengono lasciati beni da proteggere. Ad esempio i benzinai hanno bisogno di sorvegliare le pompe della benzina che di notte restano incustodite, così come i tabaccai hanno la necessità di salvaguardare i distributori di tabacchi posti all'esterno e in funzione durante le ore notturne. Ancora, è il caso degli alberghi che devono garantire la sorveglianza dei rispettivi parcheggi dove vengono lasciate le auto dei clienti.

1. 4. 1 I SISTEMI DI SICUREZZA E LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tra tutte le attività produttive quelle che scelgono in numero maggiore i sistemi di videosorveglianza sono le strutture ricettive alberghiere (N=36), le rivendite di generi di monopolio (N=35), gli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande (N=22) e i distributori di carburante (N=21)

Allo stesso modo, anche se con valori leggermente differenti, sono le stesse attività produttive a preferire l'installazione di sistemi di videoprotezione a circuito chiuso: 28 rivendite di generi di monopolio, 27 strutture ricettive alberghiere, 23 esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, 20 distributori di carburante e 19 farmacie.

Rispetto alle altre attività produttive notiamo che:

- su 10 gioiellerie, 5 hanno scelto la videosorveglianza, 5 la videoprotezione;
- su 24 gioiellieri/orafi/orologiai 10 hanno scelto la videosorveglianza e 14 i circuiti di videoprotezione,
- su 16 esercizi di vendita di abbigliamento 6 hanno scelto la videosorveglianza mentre 10 hanno preferito la videoprotezione.

I sistemi di allarme quali le centrali antifurto radio con sirena, i collegamenti degli impianti di sicurezza con centrali di vigilanza e i sistemi di allarme con individuazione satellitare collegati a centrali operative, sono i dispositivi scelti dopo i sistemi di videosorveglianza (N=342). In questo caso le differenze tra tipologie di esercizi commerciali risultano particolarmente significative (tabella 9).

Tab. 9 – Scelta delle tipologie di sistemi di allarme da parte delle piccole e medie imprese finanziate dalla Regione del Veneto. Distribuzione per attività produttiva. Anno 2003. Valori assoluti (risposta multipla).

Attività	Collegamenti con centrali di vigilanza	Sistema di allarme satellitare	Centrali antifurto
	V.A.	V.A.	V.A.
Rivendite generi di monopolio/Edicole	15	4	25
Distributori carburante	10	0	12
Gioiellieri/Orafi/Orologiai	10	1	13
Foto-ottica/Materiale informatico	5	2	7
Esercizi/Medie strutture settore alimentare	22	3	59
Alberghi/Stabilimenti balneari/Attività di intrattenimento	8	2	13
Noleggiatori/Autotrasportatori/Taxi	9	31	12
Abbigliamento/Pelliccerie/Calzature	11	4	31
Farmacie	8	1	16
Altre attività	4	0	4
Totale	102	48	192

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.4)

Analogamente, si riscontra un'alta numerosità delle medesime attività produttive nella scelta di sistemi di videoprotezione a circuito chiuso...

A richiedere l'installazione collegamenti telefonici, telematici, informatici tra gli impianti di sicurezza e le centrali di vigilanza, sono soprattutto gli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande (N=16) e le rivendite di generi di monopolio (N=15). Seguono a breve distanza i distributori di carburante (N=10) e i negozi di abbigliamento (N=9).

Sono quasi esclusivamente tassisti (28 domande sulle 32 presentate) a richiedere finanziamenti per l'acquisto di sistemi di allarme con individuazione satellitare collegati con le centrali operative.

Invece a scegliere di installare centrali antifurto radio con sirena sono 42 esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande insieme a 17 medie strutture del settore alimentare (ristoranti, trattorie, ecc.) seguiti da 28 negozi di abbigliamento e 3 di calzature, 23 rivendite di generi di monopolio e 16 farmacie.

In ultimo, rimangono da analizzare le domande che hanno richiesto l'installazione di sistemi di protezione (N=173) quali: vetri antisfondamento, inferriate e porte blindate, casseforti persiane avvolgibili con serrature e catenacci di sicurezza.

Tra le quattro tipologie di sistemi di protezione contemplate dal Bando Regionale, la decisione si orienta principalmente sui vetri antisfondamento (N=85) e sulle inferriate e le porte blindate di sicurezza (N=64), secondariamente sulle casseforti (N=30) e sulle persiane avvolgibili con serrature e catenacci di sicurezza (N=24), tabelle 10a e 10b (pagina seguente).

Tab. 10a – Scelta dei sistemi di protezione da parte delle piccole e medie imprese finanziate dalla Regione del Veneto. Distribuzione per attività produttiva. Anno 2003. Valori assoluti (risposta multipla).

Attività	Vetri antisfondamento	Inferriate e porte blindate
	V.A.	V.A.
Rivendite generi di monopolio/Edicole	5	8
Distributori carburante	3	0
Gioiellieri/Orafi/Orologiai	12	6
Foto-ottica/Materiale informatico	7	9
Esercizi/Medie strutture settore alimentare	18	9
Alberghi/Stabilimenti balneari/Attività di intrattenimento	11	10
Noleggiatori/Autotrasportatori/Taxi	1	4
Abbigliamento/Pelliccerie/Calzature	22	8
Farmacie	4	9
Altre attività	2	1
Totale	85	64

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.4)

I sistemi di allarme con individuazione satellitare collegati alle centrali operative sono scelti quasi esclusivamente dai tassisti (N=28)....

...mentre le centrali antifurto radio con sirena in numero decisamente maggiore dagli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande (N=42)

In particolare:

- i negozi di abbigliamento e gli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, hanno richiesto maggiormente vetri antisfondamento (N=17 i primi, N=15 i secondi e N=4 gli ultimi) mentre in pochi casi hanno scelto le inferriate e le porte blindate di sicurezza (N=7 per i primi e i secondi) così come le casseforti (rispettivamente nessuna per i negozi di abbigliamento e N=6 gli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande);
- a richiedere più frequentemente inferriate e porte blindate di sicurezza sono gli alberghi (N=10), le farmacie (N=9) e le rivendite di generi di monopolio (N=9);
- le casseforti rappresentano la scelta principale degli alberghi (N=10). Le domande di altre attività produttive hanno valori molto bassi: ad esempio, sono 3 le domande presentate da medie strutture del settore alimentare, 2 dalle gioiellerie, 1 dagli orafi e argentieri, 1 dagli orologiai e gli antiquari;
- gli esercizi di foto-ottica e le farmacie sono invece le attività, che più di tutte decidono di dotarsi di persiane avvolgibili con serrature e catenacci di sicurezza (N=5) seguiti dalle rivendite di generi di monopolio (N=3).

Tab. 10b – Scelta dei sistemi di protezione da parte delle piccole e medie imprese finanziate dalla Regione del Veneto. Distribuzione per attività produttiva. Anno 2003. Valori assoluti (risposta multipla).

Attività	Casseforti	Persiane avvolgibili
	V.A.	V.A.
Rivendite generi di monopolio/Edicole	4	3
Distributori carburante	0	0
Gioiellieri/Orafi/Orologiai	4	5
Foto -ottica/Materiale informatico	0	6
Esercizi/Medie strutture settore alimentare	9	0
Alberghi/Stabilimenti balneari/Attività di intrattenimento	10	2
Noleggiatori/Autotrasportatori/Taxi	0	0
Abbigliamento/Pelliccerie/Calzature	1	1
Farmacie	0	5
Altre attività	2	2
Totale	30	24

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.

In conclusione, a titolo indicativo si vuole dare conto del costo che le piccole e medie imprese hanno sostenuto per installare i sistemi di sicurezza scelti.

Tra le diverse tipologie di sistemi di protezione si preferiscono i vetri antisfondamento (N=85) e le inferriate e le porte blindate di sicurezza (N=65)

I primi sono scelti nella maggior parte dei casi dai negozi di abbigliamento (N=17)...

...i secondi dalle strutture ricettive alberghiere (N=10), dalle farmacie e dalle rivendite di generi di monopolio (N=9)

Il costo dei diversi sistemi di sicurezza sono stabiliti dai preventivi che le aziende propongono dopo aver sentito le esigenze dei titolari delle piccole e medie imprese.

Anche se il prezzo dei diversi dispositivi di sicurezza varia a seconda delle ditte fornitrici, ci sono dei prezzi di mercato che vengono tendenzialmente rispettati. Il costo dipende soprattutto dalla tipologia di tecnologie impiegate (qualità dei materiali, numero di funzioni previste, tipo di impiego, ecc.).

In media il costo per ogni sistema di sicurezza scelto si aggira attorno ai 7.635 €. Tuttavia possiamo osservare, analizzando la Tab. 11, che più di un terzo delle domande (N=189) presenta una domanda di finanziamento che prevede una spesa compresa tra i 2.000 € e i 4.000 €.

Tab. 11 – Costo preventivato per i sistemi di sicurezza scelti dalle piccole e medie imprese ammesse e finanziate dalla Regione del Veneto nel 2003. Distribuzione per classi. Valori assoluti e percentuali.

Costo sistemi di sicurezza	V. A.	%
< 2.000 €	63	11,9
2.001 € - 4.000 €	189	35,7
4.001 € - 6.000 €	75	14,2
6.001 € - 8.000 €	57	10,8
8.001 € - 10.000 €	54	10,2
10.001 € - 12.000 €	24	4,5
> 12.001 €	68	12,8
Totale	530	100

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.

Seguono 75 piccole e medie imprese che si collocano nella classe di spesa che va dai 4.000 € ai 6.000 €. Circa il 13% delle imprese si situa nella classe più alta di costo (N=68), ovvero quella pari a un importo superiore ai 12.000 €. Nella classe più bassa si colloca invece il 12% dei richiedenti (N=63) con un investimento in sicurezza inferiore a 2.000 €.

57 esercizi commerciali sono compresi nella classe di spesa che va dai 6.000 € agli 8.000 € e 54 in quella con un importo tra gli 8.000 € e i 10.000 €. La numerosità più bassa appartiene alla fascia di importo inclusa tra i 10.000 € e i 12.000 € con 24 domande presentate.

La Regione del Veneto ha finanziato, per il quarto anno consecutivo, le piccole e medie imprese interessate ad aumentare il livello di sicurezza della propria attività. Ma con quale ammontare di contributi?

1. 4. 2 IL COSTO DEI SISTEMI DI SICUREZZA

Il costo medio degli interventi effettuati dalle piccole e medie imprese si aggira attorno ai 7635 €

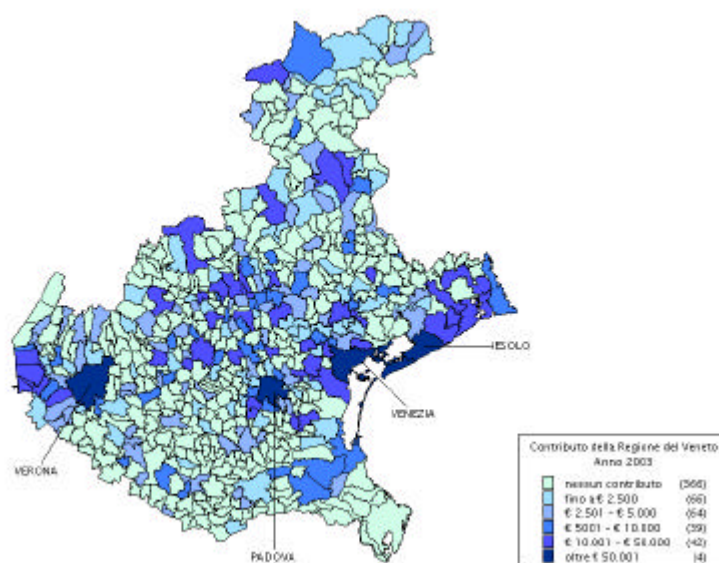
La maggior parte delle piccole e medie imprese (N=189) spendono tra i 2.000 € e i 4.000 € per installare i dispositivi di sicurezza

Nel 2003, a differenza degli anni 2000, 2001 e 2002, la Regione del Veneto ha contribuito fino al 50% del costo complessivo degli interventi scelti dalle piccole e medie imprese. Tranne due esercizi commerciali, che hanno richiesto un co-finanziamento del 30%, tutte le altre domande hanno richiesto un intervento della Regione a copertura del 50% delle spese sostenute.

Prima di entrare nel merito dei dati sull'ammontare dei contributi erogati dalla Regione del Veneto nelle diverse province e in alcuni comuni del territorio regionale occorre fare una premessa. Il totale dei contributi regionali assegnati per comune e/o provincia non è necessariamente un indicatore del numero di interventi finanziati. Bisogna infatti considerare che i costi degli interventi variano sensibilmente da meno di 2.000 a oltre 12.000 €.

Le 6 classi di contributo predisposte in figura 7 permettono di vedere l'ammontare di finanziamento regionale distribuito per comune. Possiamo immediatamente notare che in 366 comuni su un totale di 581 nessuna attività produttiva ha ottenuto e/o ha presentato domanda di finanziamento⁸.

Fig. 3 – Contributi della Regione del Veneto: quantità delle somme erogate a seconda della localizzazione comunale delle piccole e medie imprese. Anno 2003.



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.4)

1. 5 L'ENTITÀ DEI CONTRIBUTI EROGATI DALLA REGIONE DEL VENETO NEL 2003

L'entità del contributo erogato dalla Regione del Veneto in ogni provincia dipende dal costo variabile degli interventi scelti dalle piccole e medie imprese piuttosto che dal numero complessivo di richieste presentate

⁸ In queste aree territoriali sono infatti presenti, oltre a tutte le piccole e medie imprese che non hanno presentato domanda di finanziamento, anche quelle che sono state ammesse ma non finanziate per esaurimento dei fondi disponibili e quelle invece che sono state escluse per mancanza dei requisiti necessari.

Sono state finanziate attività produttive situate in 215 comuni distribuiti sul territorio regionale. L'ammontare di contributo minimo è stato di 700 €, quello massimo di 25.000 €. In particolare:

- in 66 comuni la somma corrisposta è compresa tra i 700 € e i 2.500 €. In questa classe è presente il territorio del comune di Rovigo con 1.962 €.
- in 64 comuni i finanziamenti hanno un importo compreso tra i 2.500 € e i 5.000 €. Nessun comune capoluogo rientra in questa fascia di contributo;
- in 39 comuni la Regione ha finanziato le attività produttive con valori compresi tra 5.000 € e 10.000 €. In questa classe non vi sono comuni capoluogo. Tra i comuni più significativi: Montebelluna (9.585 €), Pianezze (9.240 €), Porto Buffolé (8.975 €), Cortina D'Ampezzo (7.881 €), Rossano Veneto (7.187 €), Conegliano (7.225 €), Farra D'Alpago (7.148 €), Chioggia (6.220 €) e Agordo (6.756 €);
- in 42 comuni l'entità del finanziamento si colloca tra i 10.000 € e i 50.000 €. Sono rappresentati i comuni capoluogo di Vicenza (49.355 €), Treviso (47.230 €) e Belluno (25.809 €). Altri comuni significativi per l'importo ricevuto sono: Abano Terme (41.699 €), Camisano Vicentino (26.620 €), Lazise (25.510 €), Livinallongo del Col di Lana (25.311 €), Castelfranco Veneto (24.634 €), Montegrotto Terme (21.425 €), Schio (16.395 €) e Feltre (15.864 €);
- oltre i 50.000 € di contributi si situano i restanti comuni capoluogo: Padova (56.638 €), Verona (104.162,5 €) e Venezia (123.430 €) insieme all'unico comune non capoluogo, lesolo, che ha ricevuto l'importo in assoluto più alto pari a 139.633 €.

Nelle tabella che segue, si possono osservare invece gli importi totali erogati a ciascuna provincia:

Tab. 12 – Distribuzione dei contributi versati dalla Regione del Veneto nelle 7 province del territorio regionale. Anno 2003.

PROVINCE	Ammontare contributo €
Verona	291628,00
Vicenza	379082,50
Belluno	148050,00
Treviso	245193,50
Venezia	436746,50
Padova	261947,50
Rovigo	40194,00
Totale	

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto dei moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.4)

Prima di entrare nella seconda parte dell'analisi focalizzata su come e quanto le piccole e medie imprese sono a rischio di subire atti criminosi, vengono riassunti i principali risultati emersi fin'ora.

66 comuni del territorio regionale ricevono un contributo compreso tra i 700 € e i 2.500 €, tra questi è presente il comune capoluogo di Rovigo (1.962 €)...

42 comuni ricevono una somma tra i 10.000 € e i 50.000 €, tra cui i comuni capoluogo di Vicenza (49.355 €), Treviso (47.230 €) e Belluno (25.809 €)

I comuni capoluogo di Padova, Venezia e Verona sono finanziati con un importo che va oltre i 50.000 €

1. 6 IN SINTESI

- Nel 2003, se confrontato con i tre anni precedenti, si registra il numero più alto di domande presentate dalle piccole e medie imprese alla Regione del Veneto per ricevere contributi in conto capitale per l'installazione di dispositivi di sicurezza.
- Attraverso la graduatoria stilata dalla Regione del Veneto sulla base dei criteri di priorità contenuti nel Bando Regionale, sono state escluse 60 richieste e ammesse 809 domande. Tra queste, 530 sono state finanziate con fondi regionali, 55 con fondi statali e 224 non sono state finanziate per esaurimento dei fondi disponibili.
- La distribuzione delle piccole e medie imprese che hanno presentato domanda di contributo e che sono state successivamente finanziate dalla Regione del Veneto, si presenta alquanto differenziata all'interno del territorio regionale. I comuni capoluogo che hanno il più alto numero di piccole e medie imprese richiedenti sono nell'ordine: Venezia (N=37), Verona (N=30) e Padova (N=21). Nei restanti comuni capoluogo il numero si abbassa: Treviso (N=17), Vicenza (N=10) e Belluno (N=8). Rovigo rappresenta un'eccezione con solo una richiesta di finanziamento.
- I due comuni non capoluogo con la più alta numerosità di domande sono rispettivamente Isole (N=26) e Bassano del Grappa (N=13), mentre negli altri comuni il numero di richieste si attesta attorno a un valore medio di 4.
- Tra le imprese richiedenti sono in numero decisamente maggiore le piccole imprese (N=514 contro N=16) localizzate soprattutto nella provincia di Venezia (N=110). Non solo, il settore economico di appartenenza riguarda principalmente quello commerciale (N=372 sul totale di piccole e medie imprese richiedenti N=530), seguito da quello turistico (N=83) e artigianale (N=75).
- Come predisposto dal Bando Regionale, sono 23 le differenti tipologie di attività produttive che possono accedere al finanziamento. Tra tutte, quelle che hanno chiesto i contributi in numero maggiore sono: gli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande (N=81) concentrati soprattutto nella provincia di Verona (N=19), le strutture ricettive alberghiere (N=67) e le rivendite di generi di monopolio (N=60) entrambi localizzati per la maggior parte nella provincia di Venezia (N=27 le prime e N=15 i secondi) e gli esercizi di vendita di abbigliamento (N=48) situati soprattutto nella provincia di Vicenza (N=18).
- I titolari delle piccole e medie imprese scelgono in media 2 dispositivi di sicurezza, anche se la maggior parte decide di installarne 1 (N=224 sul totale N=530). La scelta si orienta principalmente sui sistemi di videosorveglianza (37,4%), sulle centrali antifurto radio con sirena (36,2%) e sui sistemi di videoprotezione a circuito interno e circuiti di videocamere (35,1%). Per quanto riguarda invece i sistemi di protezione, scelti in percentuale inferiore, il 16% preferisce i vetri antisfondamento contro il 12,1% che opta per le inferriate e le porte blindate di sicurezza e il 5,7% per le casseforti.

- Sono 3 gli interventi maggiormente scelti da una buona parte delle differenti attività produttive. Tra tutte, 381 scelgono i sistemi di videosorveglianza e di videoprotezione a circuito interno (N=195 per i primi e N=186 per i secondi), 342 i sistemi di allarme (di cui 102 i collegamenti telefonici, telematici, informatici finalizzati al collegamento con le centrali di vigilanza, 192 le centrali antifurto radio con sirena e 48 i sistemi di allarme con individuazione satellitare collegati a centrali operative).
- Le strutture ricettive alberghiere (N=36), le rivendite di generi di monopolio (N=35), gli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande (N=22) scelgono di installare più frequentemente sistemi di videosorveglianza. Parimenti, anche se con valori un po' più bassi, sono le stesse attività produttive a preferire l'installazione di sistemi di videoprotezione a circuito chiuso: 28 rivendite di generi di monopolio, 27 strutture ricettive alberghiere, 23 esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.
- Gli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande sono la tipologia produttiva che installa maggiormente collegamenti telefonici, telematici, informatici tra gli impianti di sicurezza e le centrali di vigilanza (N=16) seguiti dalle rivendite di generi di monopolio (N=15). I sistemi di allarme con individuazione satellitare collegati con le centrali operative sono scelti in prevalenza dai tassisti (N=28). Le centrali antifurto radio con sirena sempre sono scelte in numero maggiore da parte degli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande (N=42), le medie strutture del settore alimentare (N=17), i negozi di abbigliamento (N=28), le rivendite di generi di monopolio (N=23) e le farmacie (N=16).
- La preferenza accordata ai sistemi di protezione si distribuisce tra: i vetri antisfondamento (17 negozi di abbigliamento, 15 esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande), le inferriate e le porte blindate di sicurezza (10 strutture ricettive alberghiere), le persiane avvolgibili con serrature e catenacci di sicurezza (5 esercizi di foto-ottica e 5 farmacie e le casseforti (10 alberghi, 6 esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande e 3 medie strutture del settore alimentare).
- Il costo medio dei dispositivi scelti dalle piccole e medie imprese è di circa 7.635 €. La maggior parte (N=189) si colloca nella classe di importo compresa tra 2.000 € e 4.000 €.
- L'entità dei contributi erogati dalla Regione del Veneto alle piccole e medie imprese si distribuisce all'interno del territorio in modo piuttosto differenziato. I territori provinciali hanno ricevuto finanziamento secondo quest'ordine di grandezza: Venezia (436.746,50 €), Vicenza (379.082,50 €), Verona (291.628 €), Treviso (245.193 €), Padova (26.194,50 €), Belluno (148.050 €) e Rovigo (40.194 €).

PARTE II

I REATI SUBITI DALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Il Bando Regionale stabiliva che eventuali reati subiti dalle attività produttive richiedenti rappresentassero un criterio di priorità per ottenere il finanziamento. In particolare si sono considerati i reati eventualmente subiti dalle imprese: a) nel periodo compreso tra dicembre 2003 e aprile 2002; b) nel periodo compreso tra marzo 2002 e aprile 2001.

A scopo di analisi, questi due momenti distinti sono stati unificati in un unico periodo temporale. L'analisi è stata quindi estesa anche alle piccole e medie imprese ammesse ma non finanziate per garantire la più ampia visione possibile dei fenomeni criminosi a danno degli esercizi commerciali. In tutto, la casistica analizzata riguarda 809 piccole e medie imprese.

Il primo dato riguarda la vittimizzazione: tra aprile 2001 e dicembre 2003 le imprese che dichiarano di aver subito almeno un reato nel periodo sono circa il 30% (265 su 809). Più precisamente:

- 220 sono le piccole e medie imprese dichiarano di aver subito episodi criminosi nel periodo compreso tra aprile 2002 e dicembre 2003,
- 25 sono le imprese che dichiarano di aver subito un reato tra aprile 2001 e marzo 2002⁹,
- 20 esercizi commerciali invece hanno subito reati in entrambi i momenti.

I reati subiti sono in tutto 387 e le tipologie più rappresentate, anche se con percentuali differenti, si distribuiscono tra i furti, le rapine e gli atti di vandalismo. Se osserviamo i dati in figura 4 (pagina seguente), notiamo che il reato più diffuso è il furto con scasso che si presenta in percentuale decisamente maggiore rispetto a tutti gli altri reati (69,8%). La categoria degli altri furti segue immediatamente dopo, anche se con un valore molto inferiore rispetto alla tipologia di reato precedente (22,3%).

Questa categoria si riferisce principalmente alle situazioni in cui vengono asportati beni di proprietà privata sfruttando l'assenza, temporanea e non, di barriere di protezione. È il caso, ad esempio, dei furti nelle camere approfittando delle finestre lasciate aperte durante la notte e/o il giorno, oppure dei furti di merce depositata dai fornitori davanti al negozio o nel rispettivo cortile. Ancora è il caso di piccole e medie imprese che custodiscono i propri beni in magazzini senza prevedere un controllo continuo degli stessi, oppure di clienti che al momento di pagare si mettono in auto e scappano (è il caso dei benzinai).

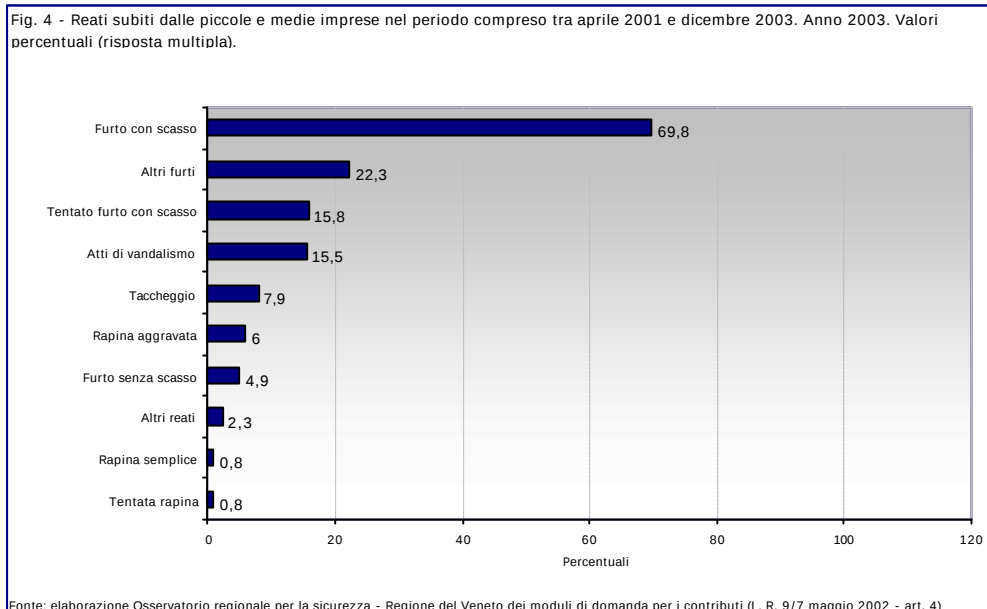
⁹ Il numero così basso di reati subiti dichiarati dalle imprese nel periodo aprile 2001 – marzo 2002 è un'anomalia se confrontato con il periodo immediatamente successivo (aprile 2002 – dicembre 2003). Il dato potrebbe forse essere spiegato in due modi: a) a distanza di tempo tra reato subito e presentazione della domanda: è possibile che i titolari – soprattutto per reati dove il danno è minimo – non si ricordino di essere stati vittimizzati (o non conservino un ricordo preciso tale da poter essere descritto nel modulo di domanda); b) reazione delle vittime: le imprese vittimizzate per la prima volta nel 2003 hanno deciso di approfittare immediatamente dell'opportunità offerta dai finanziamenti regionali. È probabile che vi siano altre spiegazioni plausibili. Le due qui fornite, tuttavia, si completano vicendevolmente.

2. 1 I REATI SUBITI: TIPOLOGIA E MOMENTO DELLA GIORNATA

Sul totale di 809 piccole e medie imprese ammesse a finanziamento dalla Regione del Veneto 265 hanno subito almeno un reato nel periodo compreso tra aprile 2001 e dicembre 2003

Le tipologie di reato che accadono con maggiore frequenza sono i furti, le rapine e gli atti di vandalismo

Il tentato furto con scasso accade con una frequenza simile agli altri furti (15,8%). In questi casi, i sistemi di protezione e/o i sistemi di allarme svolgono un'importante funzione deterrente evitando che venga asportata la merce o la quantità di denaro custoditi nell'esercizio commerciale. Spesso però i danni alla struttura derivanti dalla forzatura e/o rottura di porte, finestre, ecc, sono di entità elevata.



Tra i reati subiti quelli di vandalismo - ovvero tutte quelle azioni deliberatamente agite allo scopo di procurare danno alle strutture - sono il 15,5%.

All'interno della distribuzione delle differenti tipologie di reato, si registrano il taccheggio e la rapina aggravata¹⁰: 7,9% il primo e 6% la seconda. Seguono, i furti senza scasso (4,9%) e la categoria degli altri reati (2,3%).

Le rivendite di generi di monopolio che hanno un distributore automatico di sigarette subiscono più di frequente furti senza scasso. Il metodo utilizzato consiste nell'introduzione di una moneta legata a un filo che permette di prelevare in modo continuativo pacchetti di sigarette senza compromettere il normale funzionamento del distributore automatico. La categoria altri reati si riferisce invece a un numero ridotto di episodi criminosi in cui i titolari sono stati apertamente minacciati oppure pesantemente danneggiati da incendi alla struttura commerciale.

Dall'analisi dei dati emerge come i reati siano compiuti soprattutto nelle ore notturne. Ciò non esclude però la probabilità abbastanza elevata che il reato venga perpetrato anche durante il giorno. Per capire come si distribuiscono i reati durante i diversi momenti della giornata si è fatto riferimento a 4 categorie principali definite sulla base degli orari riportati dalle stesse piccole e medie imprese, o nei verbali di denuncia, o nello stesso modulo di domanda all'interno della descrizione del reato subito:

- la mattina: tra le 6.00 e le 13.00,
- il pomeriggio: tra le 13.00 e le 20.00,
- la sera: dalle 20.00 alle 24.00,
- la notte: tra le 24.00 e le 6.00.

¹⁰ Ai fini dell'analisi, la rapina è semplice quando la violenza o la minaccia alla vittima sono commesse senza l'ausilio di armi (da taglio, da fuoco, siringhe, etc.). Se sono usate armi la rapina diventa aggravata.

Tra le piccole medie imprese che hanno subito un reato il 69,8% è vittima di furto con scasso...

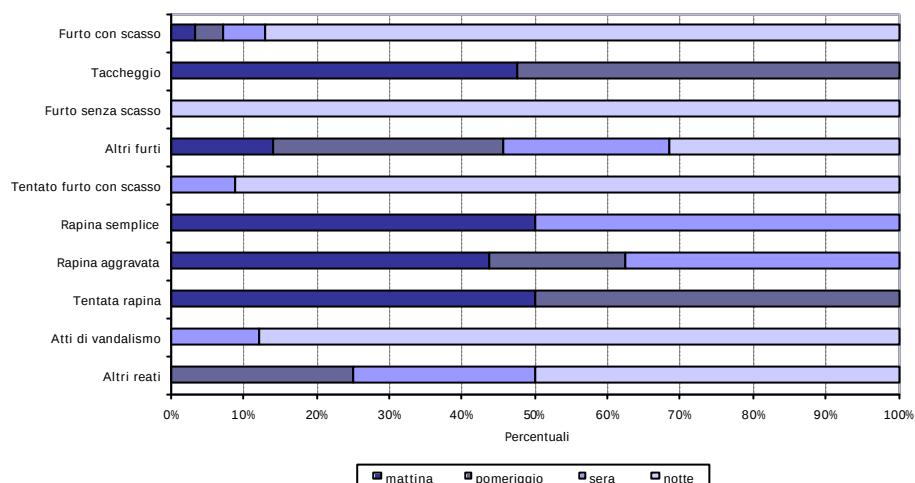
.. anche il tentato furto con scasso si verifica abbastanza frequentemente (15,8%)...

...così come gli episodi di vandalismo (15,5%)...

... di contro pochi sono gli episodi di rapina (6%) e di taccheggio (7,95%)

In figura 5, si vede come il furto con scasso, che rappresenta il reato in assoluto maggiormente compiuto, è commesso principalmente di notte. In pochissime occasioni vengono tentati furti con scasso durante altri momenti della giornata. L'87% viene perpetrato durante la notte contro il 5,6% che viene compiuto nelle ore serali, il 3,9% in quelle del pomeriggio e il 3,3% in quelle della mattina.

Fig. 5 - Reati subiti dalle piccole e medie imprese nel periodo compreso tra dicembre 2003 e aprile 2001. Distribuzione per momento della giornata in cui sono avvenuti i reati. Anno 2003. Valori percentuali (N=387).



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la sicurezza - Regione del Veneto dei moduli di domanda per i contributi (L. R. 9/7 maggio 2002 - art. 4)

Gli episodi di furto con scasso che avvengono durante il giorno, sono spesso azioni non particolarmente programmate e compiute in estrema velocità. Solitamente la dinamica del reato è la seguente: con l'ausilio di un mezzo a due ruote e di oggetti contundenti, gli autori rompono la vetrina del negozio e nel minor tempo possibile prendono la maggior quantità di merce che possono.

Analogamente, anche i tentativi di furto con scasso, i furti senza scasso e gli episodi di vandalismo avvengono principalmente durante la notte:

- Per quanto riguarda i furti con scasso, l'86,1% sono compiuti durante la notte mentre solo l'8,3% nelle ore serali,
- i furti senza scasso sono compiuti esclusivamente durante la notte (100%),
- gli atti di vandalismo sono compiuti con una frequenza notturna e serale che si avvicina di molto a quella dei tentativi di furto con scasso, ovvero l'82,9% di notte e il 9,7% di sera. Un numero esiguo di episodi si riscontra anche nel pomeriggio e nella mattina, rispettivamente il 4,8% e il 2,4%.

Il taccheggio invece è un comportamento che può essere agito esclusivamente quando i negozi sono aperti. E infatti questo tipo di reato si divide tra mattina e pomeriggio: il 47,6% nel primo caso e il 52,3% nel secondo caso.

La maggior parte dei reati è perpetrato durante le ore notturne (dalle 24.00 alle 6.00) e soprattutto il furto con scasso (87%) così come gli episodi di vandalismo (82,9%)

I numeri che riguardano le rapine sono decisamente bassi per poter generalizzare delle conclusioni. Dalle informazioni contenute nei moduli di domanda sembra di poter dire che – per le condizioni ed il tipo di lavoro svolto - i tassisti sono tra le categoria più a rischio, soprattutto durante le ore serali e notturne.

I due casi di rapina semplice si dividono equamente tra mattina e sera come gli altri 2 reati di tentata rapina che si distribuiscono in modo paritario tra mattina e pomeriggio. Di contro, la rapina aggravata si distribuisce in modo quasi paritario tra mattina e sera, lasciando per ultimo il pomeriggio (in media 1 rapina aggravata su 5 riportate dalle piccole e medie imprese è avvenuta di pomeriggio).

Si è visto che circa il 30% di piccole e medie imprese, tra quelle che hanno chiesto i finanziamenti alla Regione del Veneto nel 2003, sono state vittime di reato tra aprile 2001 e dicembre 2003. Inoltre si è osservato quali sono i reati maggiormente commessi (il furto con scasso), così come in quale momento specifico della giornata.

Ora sarà analizzata la distribuzione del tipo di reati a seconda dell'attività esercitata dalle piccole e medie imprese. La tipologia di attività, infatti, sembra poter costituire un elemento discriminante.

Le rapina aggravata accade soprattutto di mattina (43,7%) e di sera (37,5%). Queste ultime sono per la maggior parte a danno dei tassisti

L'ipotesi secondo cui alcune attività sono più a rischio di subire determinati reati rispetto ad altre è supportata dai dati emersi dall'analisi delle informazioni disponibili. Ma quali reati colpiscono chi?

Per quanto riguarda le diverse tipologie di furto, quella del furto con scasso colpisce soprattutto gli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande e le medie strutture del settore alimentare per un totale di 47 casi, nello specifico 33 a danno dei primi e 14 a danno dei secondi. Seguono 23 farmacie, 19 rivendite di generi di monopolio e 3 edicole, 19 tra esercizi di materiale di foto-ottica e rivendite di materiale informatico (di cui 12 i primi e 7 i secondi), 18 tra alberghi e attività di intrattenimento (16 contro 2). Infine, sono 16 i distributori di carburante che hanno subito furti con scasso (tabella 13).

Tab. 13 – Tipologie di furto subite dalle piccole e medie imprese. Distribuzione per attività produttiva. Anno 2003. Valori assoluti.

Furto	Furto con scasso	Tentato furto con scasso	Furto senza scasso	Altri furti	Taccheggio
Rivendite generi di monopolio/Edicole	22	3	13	3	1
Distributori di carburante	16	4	0	3	0
Gioiellerie/Orafi/Orologiai	8	1	0	0	8
Foto-ottica/Materiale informatico	19	1	0	2	2
Esercizi/Medie strutture del settore alimentare	47	10	0	8	4
Alberghi/Stabilimenti balneari/Attività di intrattenimento	18	4	0	31	0
Autotrasportatori/Taxi	15	6	0	6	0
Abbigliamento/Calzature	12	6	0	2	2
Farmacie	23	5	0	3	2
Altre attività	5	2	0	2	1
Totale	185	42	13	60	20

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto dei moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.4)

Analogamente, anche il tentato furto con scasso viene perpetrato principalmente a danno degli esercizi di alimenti e bevande e delle medie strutture del settore alimentare (N=10, di cui 6 i primi e 4 i secondi). Sono vittime di questo reato – ma in misura minore - anche gli autotrasportatori (N=6), i negozi di abbigliamento e di calzature (N=6 di cui 5 casi per gli esercizi di vendita di abbigliamento e 1 caso per quelli di calzature), i distributori di carburante (N=4) e le strutture ricettive alberghiere (N=4).

2. 2 I REATI SUBITI DALLE DIFFERENTI TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il tipo di attività esercitata è un fattore di rischio rispetto alla probabilità di subire reati

Gli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande sono soprattutto vittime di furti con scasso (N=33) così come le farmacie (N=23)

Come già affermato, il furto senza scasso riguarda esclusivamente le rivendite di generi di monopolio (N=13), così come gli altri furti, interessano nella maggior parte dei casi gli alberghi (N=31 di cui 30 strutture ricettive alberghiere e 1 stabilimento balneare¹¹).

Senza considerare il furto senza scasso - che riguarda esclusivamente le rivendite di generi di monopolio -, è il taccheggio la tipologia di furto che si dichiara di subire con minore frequenza (N=20) e che sembrerebbe colpire determinate attività produttive: i gioiellieri, gli orafi e argentieri e gli orologiai (N=8 di cui 3 per i primi, 5 per i secondi) e gli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande (N=4)¹².

Sono invece poche le attività produttive richiedenti che, tra marzo 2001 e dicembre 2003, hanno subito una rapina (tentata, semplice e/o aggravata) (tabella 14). Con 16 casi la rapina aggravata è la più frequente (seguono con due casi ciascuno la tentata rapina e la rapina semplice).¹³

Tab. 14 – Tipologie di rapina subite dalle piccole e medie imprese. Distribuzione per attività produttiva. Anno 2003. Valori assoluti.

Rapina	Tentata rapina	Rapina semplice	Rapina aggravata
Rivendite generi di monopolio/Edicole	1	0	3
Distributori di carburante	0	1	1
Gioiellerie/Orafi/Orologiai	1	0	4
Foto -ottica/Materiale informatico	0	0	0
Esercizi/Medie strutture del settore alimentare	0	0	0
Alberghi/Stabilimenti balneari/Attività di intrattenimento	0	0	1
Autotrasportatori/Taxi	0	1	2
Abbigliamento/Calzature	0	0	0
Farmacie	0	0	4
Altre attività	0	0	1
Totale	2	2	16

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto dei moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.4)

¹¹ Nel caso dello stabilimento balneare si tratta di un furto perpetrato durante la notte allo scopo di impossessarsi della macchina pulisci spiaggia e di alcune sdraio, senza lasciare però alcun segno di effrazione o di forzatura delle protezioni.

¹² In realtà il taccheggio è ben presente in tutti gli esercizi commerciali, soprattutto di beni di consumo. Tuttavia difficilmente il responsabile viene colto in flagranza. Se la merce viene restituita quasi mai si presenta denuncia. Come si può comprendere il caso è diverso per i gioiellieri a causa del valore economico della merce.

¹³ In particolare, i 2 episodi di tentata rapina sono stati perpetrati a danno delle rivendite di generi di monopolio e delle gioiellerie, mentre gli altri 2 di rapina semplice sono compiuti a danno dei distributori di carburante e dei tassisti. La rapina aggravata invece si distribuisce, senza differenze significative, tra le farmacie (N=4), orafi e argentieri (N=3), le rivendite di generi di monopolio (N=3) e equamente tra gli autotrasportatori (N=1) e i tassisti (N=1).

Il furto senza scasso riguarda esclusivamente le rivendite di generi di monopolio (N=13) trattandosi di furti di tabacchi dai distributori automatici senza danneggiamento delle struttura

Le farmacie (N=4), gli orafi e argentieri (N=3), le rivendite di generi di monopolio (N=3) e i tassisti (N=1) subiscono un numero relativamente basso di rapine aggravate

Gli atti di vandalismo sono in totale 41, valore che si avvicina molto al numero dei tentati furti con scasso (N=42). Questa tipologia di condotta, deliberatamente lesiva nei confronti delle strutture di proprietà delle attività produttive, viene esercitata a danno soprattutto dei distributori di carburante. Sono in molti infatti ad aver subito danni (manomissioni, incendi, ecc.) ai distributori di benzina esterni (N=20).. Seguono, le rivendite di generi di monopolio (N=8) che, analogamente ai primi, subiscono danneggiamenti ai distributori di tabacchi posti all'esterno dell'esercizio senza per questo essere derubati dei prodotti contenuti all'interno.

Tab. 11 – Atti di vandalismo subiti dalle piccole e medie imprese. Distribuzione per attività produttiva. Anno 2003. Valori assoluti.

Atti di vandalismo	V. A.
Rivendite generi di monopolio/Edicole	8
Distributori di carburante	20
Gioiellerie/Orafi/Orologiai	0
Foto -ottica/Materiale informatico	1
Esercizi/Medie strutture del settore alimentare	4
Alberghi/ Stabilimenti balneari/Attività di intrattenimento	7
Autotrasportatori/Taxi	0
Abbigliamento/Calzature	1
Farmacie	0
Altre attività	0
Totale	41

Non sono esenti da questo tipo di fenomeni, anche se con valori più bassi, le strutture ricettive alberghiere (N=6) e gli esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande (N=3).

Merita attenzione, infine, un dato: nessuno degli autotrasportatori e nessuna pellicceria che ha presentato domanda per il finanziamento regionale, è stata vittima di reato.

Si è voluto infine stimare la perdita economica che le piccole e medie imprese hanno subito a seguito dei reati. Queste informazioni sono fornite a titolo puramente rappresentativo e non esaustivo, data l'esiguità del campione (il 30% tra tutti coloro che hanno subito almeno un reato). Infatti, anche basandosi sulle denunce allegate ai moduli di domanda, l'informazione risulta spesso o incompleta o assente. In certi casi la quantificazione è parziale perché oltre ai danni subiti per la merce rubata (e anche qui in alcuni casi la quantificazione non è immediata perché è necessario un inventario completo) vanno quantificati anche i danni provocati alla struttura. Spesso, infatti, la maggior parte delle vittime sporge denuncia ma verifica in un secondo momento l'ammontare effettivo delle perdite e/o danni.

È stato possibile stimare le perdite subite da 96 piccole e medie imprese che hanno subito almeno un reato nel periodo compreso tra aprile 2001 e dicembre 2003 su un totale di 265 imprese vittimizzate.

Gli atti di vandalismo sono perpetrati nella maggior parte dei casi a danno dei distributori di carburante (N=20) e le rivendite di generi di monopolio (N=8)

Tra i richiedenti, nessun autotrasportatore e nessuna pellicceria è stata vittima di reato nel periodo compreso tra aprile 2001 e dicembre 2003

In media, la perdita dovuta ai reati e/o l'ammontare dei danni subiti si aggira intorno a un importo di 2.297 €. La maggior parte delle imprese dichiara di aver subito una perdita inferiore ai 4.000 € (N=52), mentre una piccolissima parte (N=2) per un ammontare compreso tra i 16.000 € e i 20.000 € (tabella 12).

Tab. 12 – Ammontare delle perdite e/o danni subiti dalle piccole e medie imprese a seguito dei reati. Distribuzione per classi. Valori assoluti e percentuali.

Perdita	V. A.	%
< 4.000 €	52	54,2
4.001 € - 8.000 €	11	11,5
8.001 € - 12.000 €	7	7,3
12.001 € - 16.000 €	6	6,3
16.001 € - 20.000 €	2	2,1
> 20.001 €	18	18,8
Totale	96	100

Le restanti piccole e medie imprese vittime di episodi criminosi, si distribuiscono rispetto alle perdite nel seguente modo: 18 hanno dichiarato un ammontare che va oltre i 20.000 €, 11 hanno dichiarato danni per un importo compreso tra i 4.000 € e gli 8.000 €, 7 tra gli 8.000 € e i 12.000 € e 6 tra i 12.000 € e i 16.000 €.

Nella pagina seguente si riporta una sintesi di questa sezione.

L'ultima parte dell'analisi è dedicata a conoscere:

- perché le piccole e medie imprese hanno deciso di dotarsi di sistemi di sicurezza;
- perché le piccole e medie imprese hanno preferito determinati dispositivi di sicurezza rispetto agli altri contemplati nel Bando Regionale.

A titolo puramente indicativo, data la parzialità delle informazioni disponibili, la perdita media subita e dichiarata dalle piccole e medie imprese a causa del reato è pari a 2297 €

- Tra tutte le piccole e medie imprese ammesse al finanziamento (N=809) dalla Regione del Veneto nel 2003, 265 hanno dichiarato di aver subito almeno un reato tra aprile 2001 e dicembre 2003.
- In totale le piccole e medie imprese dichiarano di aver subito 387 reati. I reati più frequentemente subiti sono i furti con scasso (N=185).
- Il furto con scasso è il reato perpetrato nella maggior parte dei casi (N=69,8%), seguito dalla categoria degli altri furti (22,3%), che corrispondono a tutti quei casi in cui vengono rubati oggetti di proprietà privata sfruttando l'assenza, temporanea e non, di sistemi di protezione. Seguono i tentativi di furto con scasso (15,8%) e gli episodi di taccheggio (7,9%).
- Il numero di rapine (tentate/semplifici/aggravate) subito dichiarato dalle piccole e medie imprese è molto basso (N=20). Gli atti di vandalismo rappresentano il 15,5% del totale dei reati subiti dalle piccole e medie imprese che dichiarano di essere state vittime di un reato tra aprile 2001 e dicembre 2003.
- Le attività produttive che hanno dichiarato di aver subito una rapina aggravata sono invece soprattutto le farmacie (N=4), gli orafi e argentieri (N=3), le rivendite di generi di monopolio (N=3). Di contro, quelle che subiscono il più alto numero di atti di vandalismo sono i distributori di carburante (N=42).
- La maggior parte dei reati vengono perpetrati durante le ore notturne, ovvero dalle 24.00 alle 6.00. In quest'orario ricadono soprattutto i furti con scasso (87%), i tentativi di furto con scasso (86,1%) e gli atti di vandalismo (82,9%).
- Gli esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande così come le medie strutture del settore alimentare sono maggiormente vittime di furti con scasso (N=47 di cui 33 per i primi e 14 per i secondi) e di tentati furti con scasso (N=10, rispettivamente N=10 e N=4).
- I furti senza scasso, che consistono nel prelevare dai distributori automatici ingenti quantità di tabacchi avvalendosi di una moneta collegata a un filo, sono perpetrati esclusivamente a danno delle rivendite di generi di monopolio (N=13), così come gli altri furti sono commessi per lo più a danno delle strutture ricettive alberghiere (N=31), ovvero tutti quei furti consumanti sfruttando la mancanza temporanea di barriere di protezione.
- A titolo puramente indicativo si è tentato di stimare l'ammontare delle perdite e/o dei danni causati dagli episodi criminosi subiti. In media l'entità della perdita è di circa 2.300 €. La maggior parte delle piccole e medie imprese subisce perdite per importi inferiori ai 4.000 € (N=52).

PARTE III

LE MOTIVAZIONI DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Nell'ultima parte del modulo di domanda, la Regione del Veneto ha voluto conoscere i motivi che hanno spinto le piccole e medie imprese a dotarsi di sistemi di sicurezza. Nello specifico è stato chiesto:

- se la scelta di installare sistemi di sicurezza dipendesse da precedenti atti criminosi compiuti a danno dell'attività produttiva prima del mese di aprile 2001,
- se la scelta invece non dipendesse dal reato subito, quali fossero gli altri motivi.

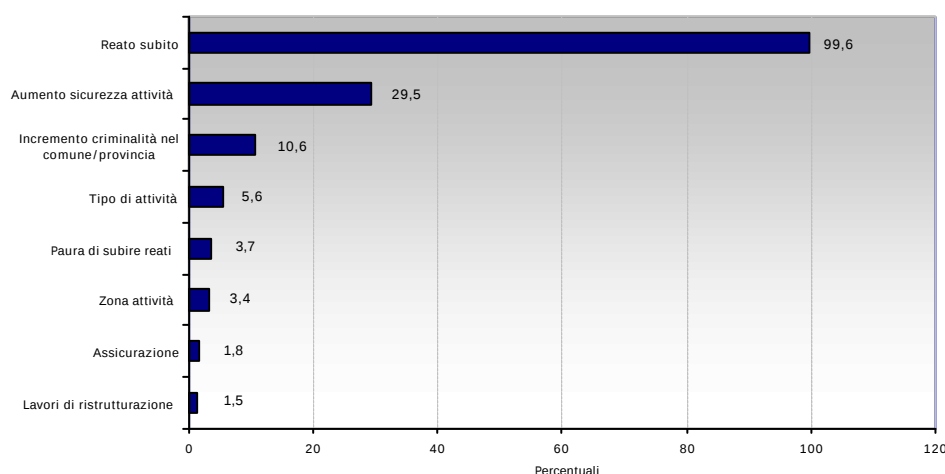
Trattandosi di domande aperte, sulla base delle risposte fornite dai titolari delle piccole e medie imprese è stato creato un insieme di categorie capaci di rendere conto della varietà delle motivazioni espresse.

Anche in questo caso, la base di riferimento è composta dalle piccole e medie imprese ammesse, anche se successivamente non finanziate (N=809). Tuttavia il numero degli esercizi commerciali che hanno risposto alle domande è minore (708).

I risultati sono presentati in due blocchi: a) le piccole e medie imprese che sono state vittime di reato tra aprile 2001 e dicembre 2003; b) le piccole e medie imprese che non sono state vittime di reato nel periodo indicato dal Bando Regionale.

Il primo dato significativo è che, tra le piccole e medie imprese che hanno subito almeno un reato (N=265) un'altissima percentuale di titolari (99,6%) ritiene che l'episodio criminoso rappresenti il motivo principale per dotare la propria attività di sistemi di sicurezza (figura 6).

Fig. 6 - Motivi che hanno spinto le piccole e medie imprese che hanno subito reati nel periodo compreso tra aprile 2001 e dicembre 2003 a installare sistemi di sicurezza. Anno 2003. Valori percentuali (risposta multipla)



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la sicurezza - Regione del Veneto dei moduli di domanda per i contributi (L. R. 9/7 maggio 2002 - art. 4)

3. 1 I MOTIVI DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE PER L'INSTALLAZIONE DI SISTEMI DI SICUREZZA

Tra le piccole e medie imprese che hanno subito almeno un reato il 99,6% dei titolari ritiene quest'ultimo il motivo principale per l'installazione di sistemi di sicurezza

L'esperienza diretta di vittimizzazione sembra convincere gli imprenditori che le protezioni adottate fino a quel momento non sono più sufficienti a garantire la sicurezza dell'esercizio commerciale. In questo senso un titolare afferma: *"Si è ritenuto opportuno, anche a seguito del furto subito e della notevole mole di denaro contante che spesso viene gestita, tutelare maggiormente l'attività e gli operatori da eventuali atti criminosi"*. Mentre un altro sostiene: *"L'intervento è volto a limitare i danni subiti attraverso l'installazione di un sistema di controllo, per dissuadere malintenzionati, sorvegliare i locali dove si svolge l'attività e garantire l'incolumità del personale e soprattutto dei clienti che frequentano il negozio"*.

L'atto criminoso subito quindi fa emergere la consapevolezza che l'attività deve essere protetta e quindi ci si attiva in questa direzione valutando quali possono essere i dispositivi più adatti a parità di costi e benefici. C'è chi infatti, sottolinea proprio come sia il reato la causa principale che determina la decisione di dotare l'esercizio di dispositivi di sicurezza: *"L'installazione è stata "sollecitata" dal verificarsi di ammanchi di merce esposta sugli scaffali di vendita. Finora possibili eventi sono stati rilevati esclusivamente dalle risultanze di magazzino e pertanto un "occhio vigile" costituirà sicuramente un deterrente per ulteriori tentativi di furto"*.

Non solo, ci sono casi in cui, più che essere un singolo episodio criminoso a determinare la scelta di dotarsi di sistemi di sicurezza, è soprattutto il ripetersi di azioni criminose nel tempo che provoca, oltre che perdite patrimoniali continue, anche e soprattutto un danno all'immagine dell'esercizio commerciale, come confermato da un gestore: *"L'intervento previsto è necessario al fine di garantire una maggiore sicurezza e tutela dei clienti del ristorante. Gli stessi gestori hanno evidenziato la necessità di effettuare questo intervento dato che alla luce dei numerosi furti molti dei clienti abituali hanno rinunciato a frequentare il ristorante"*.

Il secondo motivo segnalato riguarda la necessità di aumentare la sicurezza dell'attività produttiva. Questa motivazione di solito si accompagna alla percezione dei titolari che l'esercizio commerciale sia particolarmente a rischio di subire atti criminosi. Con percentuali diverse, il 29,5% di coloro che hanno subito almeno un reato indicano questa come seconda motivazione, mentre per il 58,8% di coloro che non sono stati ancora esposti ad atti criminosi rappresenta in assoluto il motivo principale (figura 7 alla pagina seguente).

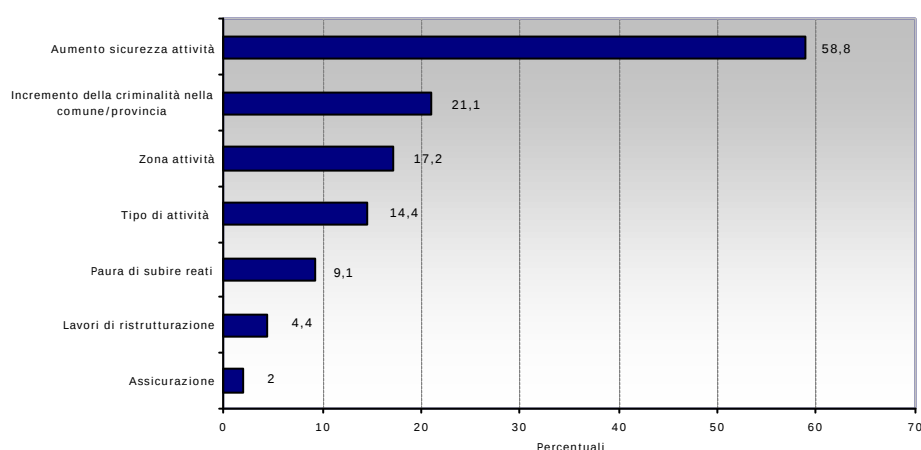
Un titolare, che fino alla presentazione della domanda di contributo non ha subito alcun reato, afferma: *"L'intervento rientra in una politica di maggiore sicurezza e di deterrenza verso la microcriminalità anche in considerazione del fatto che l'azienda dispone di una dependance la cui sorveglianza risultava difficoltosa da attuarsi in tutto l'arco della giornata"*. Ancora, c'è chi sostiene la necessità di creare un deterrente contro eventuali atti criminosi e intrusioni di indesiderati.

L'aumento della criminalità nel territorio comunale e/o provinciale, rappresenta, anche se in percentuale decisamente inferiore, l'altro motivo per mettere al sicuro se stessi e i propri beni: lo indicano come motivazione il 10,6% di coloro che hanno subito almeno un reato e il 21,1% di coloro invece che non l'hanno subito.

Per i titolari la cui attività non è stata vittima di episodi criminosi il motivo principale è la necessità di aumentare la sicurezza del proprio esercizio commerciale (N=58,8%)

C'è chi afferma: "La percezione generale di una crescente diffusione del fenomeno criminoso nella provincia a danno degli artigiani e quindi la necessità di aumentare il livello di sicurezza dell'intera sede operativa (piazzale, uffici, mezzi, fabbricati) in modo da scoraggiare ulteriori intrusioni, furti e danneggiamenti da parte di terzi e conservare il patrimonio aziendale"; oppure "Nell'ultimo periodo nella zona termale di Abano c'è stato un forte aumento di furti a danno delle strutture alberghiere termali. L'avvicinarsi del periodo invernale con una minore presenza di ospiti e una minore frequenza dei luoghi porterà, come tutti gli anni, ad un inevitabile aumento della criminalità ai danni di alberghi totalmente e/o parzialmente chiusi e ai danni dei parcheggi degli stessi. La proprietà dell'hotel vuole attraverso l'installazione di barriere e telecamere di controllo posizionate agli ingressi prevenire i furti che possono essere perpetrati alle autovetture e alle cose lasciate incustodite dagli ospiti, all'interno dei parcheggi della sede".

Fig. 7 - Motivi che hanno spinto le piccole e medie imprese che non hanno subito reati a installare sistemi di sicurezza. Anno 2003. Valori percentuali (risposta multipla)



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la sicurezza - Regione del Veneto dei moduli di domanda per i contributi (L. R. 9/7 maggio 2002 - art. 4)

In generale, dalle varie motivazioni riportate, emerge che la percezione legata all'aumento della criminalità è basata soprattutto sugli episodi di cronaca riportati nei giornali locali ma anche su esperienze vissute direttamente e/o conosciute tramite i racconti di altri che sono stati colpiti da fenomeni criminosi. Questo è chiaramente espresso dalle parole di due farmacisti. Il primo sostiene di avere installato i dispositivi di sicurezza "per il crescente timore, alimentato dalla cronaca recente, di atti criminosi in farmacia", mentre il secondo "per il notevole incremento dell'attività criminosa nel quartiere dove è situata la farmacia e per la conseguente necessità di una maggiore possibilità di controllo degli accessi ai locali dell'esercizio particolarmente durante i turni festivi e notturni".

Anche la zona in cui è situata l'attività produttiva costituisce, per una buona parte del campione, un valido motivo per dotarsi di sistemi di sicurezza, soprattutto per coloro il cui esercizio commerciale si trova in zone periferiche, isolate e/o degradate. In particolare, il 17,2% dei commercianti che hanno subito almeno un reato la indica come motivazione. La percentuale è molto inferiore per chi non ha subito reati (3,4%).

In percentuale decisamente inferiore la scelta dipende dalla percezione di un aumento della criminalità nella zona in cui ha sede l'attività così come nel territorio comunale e/o provinciale (il 10% di coloro che hanno subito almeno un reato e il 21,1% di coloro che non l'hanno subito)

Un titolare infatti spiega: *“La ditta installa questo tipo di impianto che permette di sorvegliare e registrare tutti i movimenti allo scopo di avere un controllo su tutta la superficie sia interna che esterna e soprattutto dal momento che la zona è isolata e i clienti hanno libero accesso all'entrata dell'albergo”*. Un altro invece conferma: *“La sosta a volte prolungata nelle vicinanze del negozio nelle ore di chiusura da parte di persone sconosciute non mi permette di chiudere il negozio in tranquillità”*. Infine c'è chi sottolinea: *“Vista l'ubicazione dell'unità locale (adiacente all'uscita autostradale) vicino ad una comoda via di fuga si è pensato di proteggere l'ambiente cercando di prevenire eventuali azioni criminose”*. Mentre un altro commerciante riferisce di doversi dotare di sistemi di sicurezza sia per la zona in cui si trova l'attività, sia per l'aumento dei reati nel territorio comunale. Sostiene infatti: che *“l'attività si trova in una zona isolata e nelle vicinanze c'è una tabaccheria che è stata oggetto di ripetute rapine e atti vandalici che si sono verificati di frequente in tutta la zona di Altivole”*.

Gli altri due motivi maggiormente addotti sono sia il tipo di attività esercitata (il 5,6% e per coloro che hanno subito almeno un reato e il 14,4% per coloro che non l'hanno subito) sia la paura di subire atti criminosi in futuro (il 3,7% dei titolari la cui impresa è stata vittima di reato e il 9,1% di titolari che non sono stati vittime di episodi criminosi a danno della propria attività).

Il primo motivo muove dalla convinzione abbastanza diffusa che i beni particolarmente costosi e/o preziosi venduti da alcune attività produttive (ad esempio le gioiellerie, gli esercizi per la vendita di materiale di foto-ottica e telefonia mobile e le farmacie) esercitino un forte potere attrattivo nei confronti della criminalità. Un orafo infatti afferma: *“Le motivazioni che stanno alla base della scelta di installare dispositivi di sicurezza sono dettate soprattutto dal fatto che l'attività svolta è considerata a rischio. La lavorazione di materie prime come oro e argento, l'impiego di pietre preziose come brillanti, rubini, zaffiri, smeraldi e altro sono da considerarsi sempre appetibili oltre che per gli acquirenti anche per la malavita”*.

Più di un titolare afferma comunque di avere dotato il proprio negozio di dispositivi di sicurezza per *“l'elevato grado di rischio legato all'attività esercitata”* oppure per il fatto che *“l'azienda svolge un'attività ad alto rischio criminoso per cui ha bisogno di proteggere con i più elevati sistemi di sicurezza sia i dipendenti sia gli ambienti nei quali la merce viene custodita così come i clienti”*.

La paura di subire reati invece è legata alla percezione soggettiva del pericolo che può essere causata da diversi fattori: vulnerabilità personale, conoscenza diretta (esperienza personale) e/o indiretta di episodi criminosi consumati, percezione dell'andamento dei fenomeni nella zona o dove risiede l'attività produttiva, o nel comune/provincia. c'è chi infatti dice: *“il verificarsi di reati a danno di privati e di attività limitrofe ci ha convinto a dotarci di adeguati sistemi di sicurezza”* oppure chi riporta come motivo la semplice *“paura di reati futuri”*.

Anche la zona in cui risiede l'attività riveste particolare importanza per scegliere di installare dispositivi di sicurezza soprattutto se quest'ultima è degradata e/o periferica (il 17,2 dei titolari che sono stati vittime di almeno un reato e il 3,4% di coloro che non lo sono stati...

...Così come il tipo di merce che viene venduta che può essere appetibile (il 5,6% e per coloro che hanno subito almeno un reato e il 14,4% per coloro che non l'hanno subito)

Concludendo, alcuni proprietari delle piccole e medie imprese riportano anche altri due motivi, ma con percentuali decisamente inferiori rispetto a quelle delle motivazioni precedenti: l'1,5% di coloro che hanno subito almeno un reato sostiene di avere installato l'impianto di sicurezza a seguito di lavori di ristrutturazione dei locali, contro il 4,4% di coloro che non sono state vittime di episodi criminosi. Uno di essi infatti riferisce: *"Si è approfittato della ristrutturazione del negozio per migliorare i sistemi di allarme"*. Mentre c'è chi effettua l'intervento in quanto clausola obbligatoria prevista nel contratto di stipula dell'assicurazione: *"Sia per la rapine subite, sia per migliorare la sicurezza delle persone che operano e per specifica richiesta dell'assicurazione con la quale si ha il contratto assicurativo"*. Sia per chi ha subito un reato e chi no la percentuale di quest'ultima motivazione è di circa il 2%.

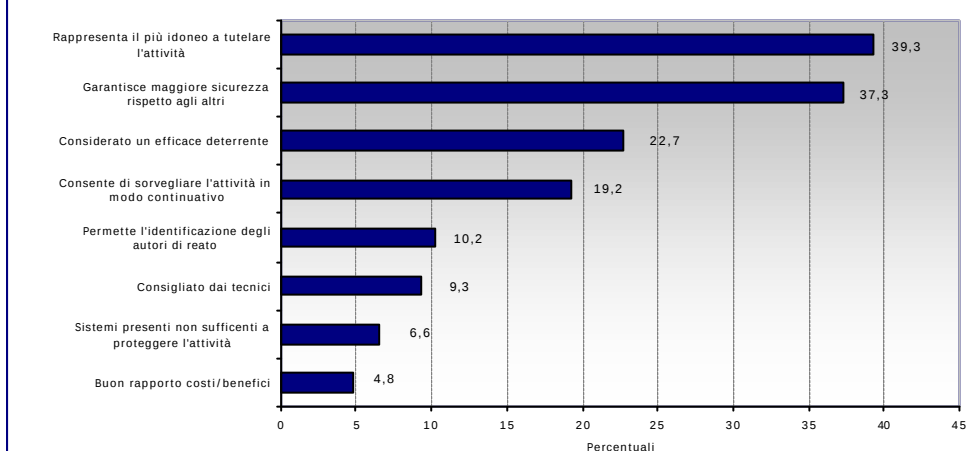
Ma cosa ha spinto le piccole e medie imprese a installare i sistemi di allarme, piuttosto che le casseforti o gli impianti di videosorveglianza?

Le ultime informazioni contenute nei moduli di domanda consentono di capire perché le piccole e medie imprese hanno scelto determinati dispositivi di sicurezza rispetto ad altri.

Alla domanda: *“Perché tra gli interventi elencati ha preferito questo/i?”* i commercianti e gli artigiani hanno fornito una serie di risposte molto diverse tra loro che sono state, in sede di analisi, ricondotte a 8 categorie principali¹⁴.

Il primo dato che emerge è la convinzione che il sistema di sicurezza scelto sia: a) il più idoneo a tutelare l'attività produttiva (39,3% dei rispondenti); b) quello capace di garantire la maggiore sicurezza (37,3% dei rispondenti) (figura 8).

Fig. 8 - Motivi che hanno spinto le piccole e medie imprese a scegliere determinati sistemi di sicurezza tra quelli previsti dal Bando Regionale. Anno 2003. Valori percentuali (risposta multipla)



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la sicurezza - Regione del Veneto dei moduli di domanda per i contributi (L. R. 9/7 maggio 2002 - art. 4)

Spesso queste due motivazioni sono riportate insieme e evidenziano come la scelta di un determinato dispositivo sia stata ponderata e valutata anche avvalendosi della consulenza di esperti del settore. La maggior parte dei soggetti infatti afferma: *“L'intervento fornisce la miglior garanzia di sicurezza tra i sistemi esistenti applicabili e al tipo di attività esercitata”*.

In generale l'aumento di sicurezza è associato al fatto che alcuni interventi prevedono il collegamento con le Forze dell'ordine e/o gli istituti di vigilanza per cui si presuppone che questi ultimi possano intervenire sul luogo con maggiore tempestività mettendo gli autori del reato in fuga o cogliendoli in flagranza. E infatti un titolare sostiene di avere scelto i collegamenti telefonici e telematici con le centrali di vigilanza: *“per avere un immediato intervento da parte delle Forze di Polizia e Carabinieri e anche in relazione dei furti subiti”*. Inoltre, nell'affermare che il dispositivo di sicurezza è adatto per proteggere l'attività produttiva, si vuole intendere che con i nuovi dispositivi l'impresa non sarebbe stata vittima di reati. *“La scelta del tipo di impianto è stata determinata dall'evento di cui è stata vittima l'attività, a seguito del quale sono stati danneggiati i locali e le attrezzature. Si è quindi potuto constatare che con un'apparecchiatura come quella in questione si sarebbe potuto evitare di subire l'atto criminoso”*.

¹⁴ Anche in questo caso, il campione di piccole e medie imprese considerato è pari a 809, ovvero quelle ammesse a finanziamento. Analogamente a quanto già prima descritto, i rispondenti non corrispondono al totale dei soggetti del campione ma a 708.

3. 2 PERCHÉ LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE PREFERISCONO DETERMINATI SISTEMI DI SICUREZZA?

La maggior parte delle piccole e medie imprese sceglie un determinato sistema di sicurezza perché corrisponde a quello più idoneo per le esigenze di tutela dell'attività e per la garanzia della sicurezza (39,3% e 37,3%)

Gli altri due motivi maggiormente riportati dai titolari delle piccole e medie imprese riguardano per il 22,7% del campione la capacità del sistema di sicurezza scelto di essere un efficace deterrente nei confronti di eventuali episodi criminosi, mentre per il 19,2% la possibilità che quest'ultimo offre di poter sorvegliare l'attività 24 ore su 24.

Ecco in proposito alcune risposte: *“L'attività prevede la vendita di prodotti confezionati disposti su scaffale con modalità self-service per cui esiste il rischio di furti con destrezza. L'installazione delle telecamere per il videocontrollo interno permette di sorvegliare i locali ed è anche un deterrente per eventuali tentativi di taccheggio”, oppure “data la necessità di un maggiore controllo soprattutto notturno della clientela e del personale e allo scopo di evitare i furti di carburante, il più efficace sistema per prevenire furti è la registrazione 24h delle operazioni effettuate”.*

Per il 10,2% del campione invece l'installazione di determinati sistemi di sicurezza, e nello specifico quelli di videosorveglianza, è considerata particolarmente utile a scoraggiare il compimento di atti criminosi in quanto consentono l'identificazione degli autori di reato e quindi la possibilità di fornire le prove degli accaduti alle Forze dell'ordine.

Questi tre motivi relativi ad aspetti fondamentali dei dispositivi scelti (deterrenza, possibilità di controllo giorno e notte dell'attività e di identificare gli autori di reato) sono strettamente collegati tra loro e riguardano soprattutto coloro i quali hanno installato impianti di videosorveglianza. È opinione diffusa che la possibilità di sorvegliare l'attività permetta la successiva identificazione dei colpevoli e quindi una maggiore probabilità di risarcimento e di giustizia.

Infine, altre motivazioni sono segnalate con meno frequenza e interessano soprattutto sia il fatto che l'impianto è stato consigliato vivamente dai tecnici interpellati (9,3%), sia l'insufficienza dei sistemi già in dotazione (6,6%) e il buon rapporto tra costi e benefici che derivano dal tipo di sistema installato (4,8%).

Come viene affermato da un commerciante: *“Il mio esercizio è già dotato di un impianto di centrale antifurto radio con sirena e vetri antisfondamento i quali però non sono stati sufficienti ad evitarmi di rimanere vittima di ulteriori reati simili a quelli accaduti”, oppure “il locale anche se sito al piano terra di un condominio residenziale risulta comunque piuttosto isolato. Il locale è già dotato di impianto antintrusione ma si vuole renderlo maggiormente sicuro installando le videocamere di sorveglianza perché ad un costo contenuto si può avere una sicurezza elevata data dalla sirena di allarme, in caso di mancato funzionamento del collegamento con le Forze dell'ordine”.*

Concludendo, vengono ripresi i principali concetti emersi in quest'ultima parte dell'analisi relativa ai motivi che hanno spinto le piccole e medie imprese a dotarsi di sistemi di sicurezza e al perché ne hanno scelti alcuni e non altri.

L'effetto deterrente del sistema di sicurezza e la possibilità che offre di un controllo continuo dell'attività sono gli altri due motivi maggiormente riportati (22,7% e 19,2%)...

...anche la possibilità di identificare gli autori del reato (10,2%)

Perché le piccole e medie imprese hanno scelto di installare sistemi di sicurezza? Per chi ha subito un reato di recente (aprile 2001 e dicembre 2003) la motivazione principale è stata proprio l'esperienza di vittimizzazione (99,6%). Chi non è stato vittima di reato dichiara che l'intervento serve ad aumentare la sicurezza dell'attività (58,8%).

- Aumentare la sicurezza dell'attività produttiva riveste particolare importanza sia per coloro che hanno subito un reato (29,5%), sia per coloro che non l'hanno subito (58,8%). Un'altra motivazione significativa è data dall'aumento della criminalità nella zona in cui è situata l'attività oppure nel territorio comunale e/o provinciale (il 10,6% di chi ha subito almeno un reato e il 21,1% di chi non l'ha subito). Questa percezione trae spesso origine o dalla cronaca locale o la dall'esperienza diretta/indiretta di episodi criminosi.
- Anche il degrado e l'isolamento della zona in cui si trova l'attività sono motivazioni che spingono verso la dotazione di sistemi di sicurezza. Lo adduce come motivazione il 17,2% dei commercianti che è stato vittima di almeno un reato e il 3,4% di quelli che non lo sono stati.
- Altre motivazioni addotte per spiegare l'installazione dei sistemi di sicurezza riguardano il tipo di attività esercitata (il 5,6% e per coloro che hanno subito almeno un reato e il 14,4% per coloro che non l'hanno subito) e la paura di subire atti criminosi in futuro (il 3,7% dei titolari la cui impresa è stata vittima di reato e il 9,1% di titolari che non sono stati vittime di episodi criminosi a danno della propria attività).
- Perché invece si scelgono determinati impianti di sicurezza e non altri? I titolari delle piccole e medie rispondono affermando che i sistemi di sicurezza scelti sono i più idonei per tutelare l'attività (39,3%) e garantiscono in assoluto più sicurezza (37,3%).
- Per il 22,7% dei richiedenti un valido criterio di preferenza per l'installazione del sistema di sicurezza prescelto riguarda la sua capacità di essere un efficace deterrente nei confronti di eventuali episodi criminosi. Il 19,2% sceglie la videosorveglianza per la possibilità che quest'ultima offre di poter sorvegliare l'attività 24 ore su 24.
- Per il 10,2% dei titolari delle piccole e medie imprese l'installazione di determinati sistemi di sicurezza è considerato particolarmente efficace nello scoraggiare il compimento delle azioni criminosi data la possibilità di averne la prova.
- Anche il consiglio di esperti del settore è motivo per l'installazione di certe tipologie di impianti di sicurezza (9,3%) così come l'insufficienza dei sistemi già in dotazione (6,6%) e il buon rapporto tra costi e benefici che derivano dal tipo di sistema installato (4,8%).